



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVII N. 8 - 2 marzo 2023

CONCLUSIONI DI GIOVANNI SCUDERI ALLA TERZA SESSIONE PLENARIA DEL 3° CC DEL PMLI, 2 MARZO 1987

“Vogliamo liberare la donna non solo sul piano materiale, che è primario e fondamentale, ma anche sul piano culturale, morale e spirituale”

PAG. 2-3

VITTORIA STORICA DELL'ASTENSIONISMO (+30,7%) ALLE REGIONALI IN LOMBARDIA

Alle urne poco più del 40% degli elettori. Fontana perde oltre un milione di voti e viene rieletto Governatore senza alcuna legittimità popolare

PAG. 4

COMUNICATO DEL COMITATO PROVINCIALE DI FIRENZE DEL PARTITO

Solidarietà del PMLI agli studenti del Michelangiolo aggrediti dai neofascisti

PAG. 5

Comunicato congiunto della Cellula "F. Engels" della Valdiseive e dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI "CENTRO-SINISTRA" DI DICOMANO RILANCIA LE FALSITÀ DEI FASCISTI SULLE FOIBE

IL "GIORNO DEL RICORDO" NON VA CELEBRATO MA ABOLITO!

PAG. 8

Dopo 13 mesi di menzogne

BORGOMEIO AFFAMA I LAVORATORI IN LOTTA E ANNUNCIA LA LIQUIDAZIONE DELLA EX GKN

Il Collettivo di fabbrica denuncia le complicità e "l'immobilismo delle istituzioni"

LA RSU: "BLINDARE LA DESTINAZIONE D'USO DEL TERRENO SU CUI SORGE LA FABBRICA PER EVITARE LA SPECULAZIONE IMMOBILIARE"

PAG. 6

NELL'IMPORTANTE DIBATTITO SU "FOIBE E CONFINE ORIENTALE" ORGANIZZATO A PRATO DA PRATO ANTIFASCISTA, PC, PAP, P.CARC E PMLI

Panzarella smaschera le falsità dei fascisti sulle foibe e invita a combattere l'imperialismo italiano e il governo neofascista Meloni

PAG. 8

No a merito, umiliazione e repressione, più partecipazione e rappresentanza studentesca nelle scuole

ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI STUDENTI MEDI A ROMA

Contro il governo Meloni che ci ignora

FLASH MOB DI PROTESTA SOTTO LA SEDE DEL MINISTERO

PAG. 12

LO RILEVANO LA SVIMEZ CON L'ALTRA NAPOLI ONLUS

Nel Sud scuole di serie B

200 ore in meno di formazione rispetto al Nord. Senza mensa, tempo pieno e palestra

PAG. 9

Appello alle donne e alle ragazze anticapitaliste



Lottare per far rivivere il carattere originario dell'8 Marzo

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO
Commissione Donne del Comitato centrale

Si sviluppa il Qatargate

Arrestato l'euro-parlamentare PD Cozzolino, "corrotto dal Marocco"

In manette anche l'europarlamentare socialista belga Tarabella

PAG. 11

AFFOSSARE L'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

No alla secessione delle regioni più ricche

Appoggiare la proposta di legge di iniziativa popolare di modifica parziale del Titolo V della Costituzione

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

LA PACE E' POSSIBILE SOLO CON LA VITTORIA DELL'UCRAINA LIBERA INDIPENDENTE SOVRANA INTEGRALE

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO
Comitato centrale



CONCLUSIONI DI GIOVANNI SCUDERI ALLA TERZA SESSIONE PLENARIA DEL 3° CC DEL PMLI, 2 MARZO 1987

“Vogliamo liberare la donna non solo sul piano materiale, che è primario e fondamentale, ma anche sul piano culturale, morale e spirituale”

Avvicinandosi l'8 Marzo, Giornata internazionale della donna, ripubblichiamo le importanti conclusioni del compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI alla terza Sessione plenaria del 3° Comitato Centrale del PMLI tenutasi il 1° e 2 marzo 1987. La Sessione aveva per tema "La condizione della donna in Italia e i compiti del PMLI sul fronte femminile", che è stato trattato magistralmente dalla compagna Monica Martenghi, Responsabile della Commissione Donne del CC del PMLI. Il suo Rapporto è stato adottato dalla Sessione.

Con questo intervento il Segretario generale del PMLI dà un contributo fondamentale alla linea femminile del PMLI, e quindi va letto con la massima attenzione, e una stoccata di classe e antifascista al progetto piduista del presidenzialismo allora perseguito dal presidente del Consiglio Bettino Craxi e oggi dai neofascisti al governo.

Non sfugga il concetto di controffensiva perché è la postura che devono assumere i militanti e i simpatizzanti del PMLI anche oggi nella battaglia contro il governo neofascista Meloni, il presidenzialismo e l'autonomia regionale differenziata. Nel quadro della strategia per la conquista del socialismo e del potere politico del proletariato.

Questa Sessione sarà ricordata negli annali del Partito come la Sessione della strenua difesa e del risoluto rilancio del patrimonio storico, ideologico, teorico e politico del movimento operaio nazionale e internazionale circa l'emancipazione della donna.

Noi crediamo profondamente nell'emancipazione della donna, e perché non possiamo tollerare che la "metà del cielo" - come le donne vengono definite dal presidente Mao - viva in condizioni peggiori, subumane e subalterne rispetto all'altra metà, e perché non ci potrà mai essere effettivo progresso umano, civile e sociale senza la piena, reale e concreta parità tra la donna e l'uomo.

Solo il proletariato in quanto classe oppressa e antagonista alla borghesia, può avere ed ha l'interesse all'emancipazione femminile, mentre la classe dominante al contrario ha interesse a mantenere sot-

subalternità le donne.

Gli sfruttatori e gli oppressori non vogliono che le donne si emancipino per non perdere fette consistenti di profitti e per non allargare il fronte degli oppositori. Soprattutto attraverso la morale retrograda e cattolica circa la famiglia, la maternità, il divorzio, l'aborto e il sesso pensano di tenere la donna nell'oscurità e nella subalternità maritale, politica e sociale.

Noi invece vogliamo liberare la donna non solo sul piano materiale - che è primario e fondamentale - ma anche sul piano culturale, morale e spirituale. Ecco perché il PMLI è lo strumento fondamentale dell'emancipazione femminile. Ecco perché invitiamo le donne sfruttate e oppresse e le ragazze ad entrare nel PMLI.

La linea femminile del Partito è emersa dal Rapporto e dal dibattito in tutto il suo splendore e in tutta la sua forza. Ma perché essa dia i suoi frutti a livello di massa e del proselitismo, è necessario che tutto il Partito, non solo la componente femminile, al vertice come alla base, produca un grande sforzo ideologico, politico e organizzativo per applicarla con intelligenza e abilità tattica nella pratica. Occorre però prima, attraverso un attento e serio studio personale e collettivo, afferrare e assimilare fino in fondo e in tutte le sue sfumature e implicazioni il Rapporto della compagna Martenghi.



Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, pronuncia il discorso conclusivo alla Terza Sessione del 3° Comitato centrale tenutosi a Firenze il 2 marzo 1987

Le Commissioni centrali, con in testa quella femminile, devono fare con diligenza e reciproca collaborazione la loro parte per aiutare

il Partito a studiare e applicare correttamente il Rapporto. La Redazione centrale de "Il Bolscevico" avrà in questo ambito un ruolo stra-

tegico perché ha il compito di far vivere settimana dopo settimana la linea femminile del Partito in ogni articolo che riguarda le masse femminili.

Il Rapporto della compagna Martenghi si inserisce nella controffensiva del Partito contro i piani della 2ª repubblica autoritaria e fascista e contro il processo di deideologizzazione, decolonizzazione e socialdemocratizzazione delle masse. Una controffensiva che non conosce soste e che non si è arrestata nemmeno di fronte ai gravi attacchi giudiziari e amministrativi del governo e delle giunte locali che potevano liquidare il Partito. Le dure prove della lotta di classe non ci hanno fatto paura, né ci hanno frenato lo slancio. Non ci siamo ripiegati su noi stessi per leccarci le ferite, abbiamo serrato i ranghi, riorganizzate le forze, prodotto uno sforzo collettivo e individuale senza precedenti e ci siamo lanciati in attacco. Nella lotta ci siamo rafforzati, abbiamo conquistato nuove forze e nuovo prestigio compiendo un vero e proprio miracolo politico. Sul piano ideologico e politico abbiamo assestato dei colpi devastanti a Craxi, al governo, ai nemici di classe e ai riformisti vecchi e nuovi, continuando di questo passo, man mano che aumenterà la nostra forza di massa, gliene assisteremo altri e più decisivi anche sul piano pratico.

La nostra controffensiva è iniziata col 3° Congresso nazionale del Partito, è proseguita col fulminante documento antirevisionista sulla Grande rivoluzione culturale proletaria in Cina, ha raggiunto un momento alto con la Seconda sessione plenaria in cui è stato approvato un documento storico sulla linea scolastica del Partito, si è sviluppata con notevole forza chiarificatrice e persuasiva con la campagna di denuncia della politica estera imperialista, espansionista e bellicista del governo Craxi, si è rafforzata ideologicamente, teoricamente, strategicamente e politicamente col discorso sulla concezione di Mao del mondo, si è arricchita col primo documento del CC sul Mezzogiorno e col brillante documento strategico sul '77 che ricostruisce un passaggio fondamentale della storia contemporanea del movimento operaio e giovanile italiano e fornisce al Partito l'orientamento strategico del lavoro giovanile, ed ora riceve nuova forza e nuovo slancio dal Rapporto della compagna Martenghi.

La pratica ha dimostrato che la via della controffensiva, dell'attacco, è quella giusta, quella vincente, e noi la percorreremo fino in fondo senza dare tregua alla classe dominante borghese, al suo governo e ai suoi lacchè. Siamo rivoluzionari marxisti-leninisti dalla punta dei piedi alla punta dei capelli, e perciò non verremo mai meno ai nostri doveri politici e di classe. Ci possono essere delle defezioni nelle nostre file ma il grosso del Partito andrà avanti sicuro che la vittoria finale sarà del Partito e del proletariato.

Il governo del neoduce Craxi è virtualmente in crisi. Ma poiché egli tiene ancora le carte coperte, non possiamo sapere se ci sarà o meno un nuovo governo o se si andrà direttamente alle elezioni anticipate. Comunque sia, anche se Craxi sarà costretto a lasciare palazzo Chigi, dobbiamo continuare a tenerlo sotto tiro perché costui non è disposto a uscire di scena e continuerà a manovrare dietro e davanti le quinte per realizzare la 2ª repubblica.

Richiamandosi a Calamandrei e nascondendosi dietro una vecchia idea che questi presentò senza successo alla Costituente, Craxi sta sviluppando una grande campagna per far accettare l'elezione diretta



Una veduta parziale della presidenza della Terza sessione del 3° CC del PMLI. Da sinistra Monica Martenghi, Giovanni Scuderi, Mino Pasca, Emanuela Sala

DALLA 2ª

del presidente della Repubblica. In realtà la sua proposta non ha nulla a che vedere con quella del defunto giurista azionista, se non altro perché i tempi, la situazione e il contesto politico non sono più quelli di ieri. Il leader del PSI sostiene di voler dare ai cittadini un "diritto in più" con l'elezione diretta del capo dello Stato, ma se passerà la sua proposta non è difficile prevedere che gradualmente saranno tolti ai cittadini uno dopo l'altro tutti i diritti, così come fece Mussolini. Sarebbe perciò un madornale errore riporre nel cassetto le nostre armi e rinunciare a sparare a zero contro il neoduce.

Se sarà varato un nuovo governo in questa legislatura, esso nella sostanza non potrà che seguire la linea di Craxi. E noi lo combatteremo stando fermamente all'opposizione.

D'altra parte nel capitalismo, nelle condizioni del nostro Paese, l'opposizione è la posizione ideale del proletariato per difendere i propri interessi e diritti e per arrecare il massimo danno alla classe dominante bor-

ghese e al suo ordinamento economico, istituzionale e statale. Mai potremmo appoggiare né direttamente né indirettamente un governo, qualunque sia la sua formula e da chiunque sia costituito e lo componga, a meno che gli attuali partiti parlamentari non si mettano da parte e lascino liberi il proletariato e i lavoratori di scegliere un nuovo governo. Ma questo è impossibile. A noi non rimane allora che tenere ben alta la bandiera del socialismo e dell'emancipazione femminile e lavorare sodo, con perseveranza e lungimiranza per radunare attorno ad essa tutte le forze sociali che vogliono farla finita col capitalismo e costruire una nuova società.

Io credo che con questa Sessione il Comitato centrale del PMLI ha reso il massimo onore all'8 Marzo, giornata internazionale delle masse femminili sfruttate e oppresse e di tutte le donne progressiste e democratiche, una sacra ricorrenza che fa parte integrante della tradizione del movimento operaio e del movimento femminile che noi dobbiamo difendere dagli attacchi del-

la borghesia, dei revisionisti e dei riformisti che tendono a stravolgerne lo spirito e il significato e a istituziona-

lizzarla, se non addirittura cancellarla dal calendario.

Da questa tribuna vada alle compagne, alle operaie,

alle lavoratrici, alle casalinghe, alle pensionate, alle ragazze l'augurio di un buon 8 Marzo. E ai militanti del Par-

tito l'affettuoso e caloroso augurio di tutti noi per l'ormai prossimo decimo anniversario del PMLI.



Firenze, 8 marzo 2017. Manifestazione per lo sciopero globale delle donne. Con il megafono Monica Martenghi, Responsabile della Commissione donne del CC del PMLI, che guida le parole d'ordine. A destra Patrizia Pierattini, una dei primi quattro pionieri del Partito. Appena dietro, con il cartello. Caterina Scartoni e accanto Antonella Casalini (Foto Il Bolscevico)

Lettera di Non una di meno ai sindacati, delegate, lavoratrici e lavoratori

L'8 MARZO SCIOPERIAMO INSIEME

Pubbllichiamo la Lettera/invito di Non una di meno alle lavoratrici e ai lavoratori, sindacati confederali e non confederali, delegate e delegati di aderire allo sciopero globale femminista e transfemminista dell'8 Marzo, giornata internazionale della donna.

L'8 marzo 2023, per il settimo anno consecutivo, sarà ancora una volta sciopero femminista e transfemminista transnazionale, in uno scenario profondamente mutato rispetto al primo sciopero chiamato da Non Una Di Meno l'8 marzo 2017. Oggi ancora una volta ci rivolgiamo alle tantissime delegate e lavoratrici che in questi anni hanno fatto proprio lo sciopero transfemminista, e a quella che per la prima volta vorranno organizzarlo, certe che per noi tutte il prossimo 8 marzo sia l'occasione per affermare con forza la nostra comune pretesa di libertà e autodeterminazione, contro la violenza patriarcale e la povertà, le discriminazioni, lo sfruttamento.

La congiunzione delle crisi sanitaria, economica e climatica, della pandemia e della ricostruzione postpandemica e dei focolai di guerra accesi in tutto il pianeta ha effetti devastanti sul nostro lavoro e le nostre vite, oggi resi ancora più pesanti dalla guerra in Ucraina che sta aumentando l'intensità e la pervasività della violenza patriarcale e rendendo più urgente la lotta per contrastarla. Sono dinamiche complesse che in Italia dobbiamo affrontare misurandoci con un governo di estrema destra, che porta avanti politiche che ci impoveriscono, taglia i servizi, il welfare, abolisce il reddito di cittadinanza,

mentre si richiama alla famiglia patriarcale, difende i confini, attacca frontalmente tutte le libertà per le quali lottiamo.

Scioperiamo sia dal lavoro produttivo che dal lavoro di cura e riproduttivo per un reddito di autodeterminazione che ci garantisca indipendenza, per un salario minimo e per l'abbattimento di ogni forma di sfruttamento e precarizzazione, per contratti stabili e tutelanti. Scioperiamo contro ogni forma di violenza e discriminazione sul luogo di lavoro e per la tutela del lavoro delle sex workers.

Scioperiamo per un welfare pubblico, gratuito e libero da ogni forma di violenza patriarcale e di discriminazione di genere, omosessobitransfobica, abilista e razzista. Rifiutiamo politiche familiste di welfare che costringono donne e soggettività lgbtqia+ a offrire assistenza gratuitamente a familiari e non e sostengono tagli e privatizzazioni ai servizi pubblici. Scioperiamo contro ogni attacco alla nostra autodeterminazione, per la libertà di abortire, di intraprendere percorsi di transizione e per la tutela del nostro benessere psico-fisico.

Scioperiamo dall'attuale sistema scolastico che si configura come un laboratorio per preparare futura lavoratore allo sfruttamento e alla morte sul luogo di lavoro e che riproduce saperi patriarcali e di forme educative oppressive. Scioperiamo per una scuola inclusiva, che adotti carriere alias per le persone trans, che offra educazione sessuale e affettiva, capace di veicolare saperi transfemministi, di educare al pensiero critico e libera da tutte le forme di precarietà e sfruttamento delle

insegnanti.

Scioperiamo perché la crisi climatica già in atto, generata da un modello di sviluppo basato sullo sfruttamento capitalistico della terra e del lavoro, sta accelerando e minaccia la vita stessa del pianeta. Scioperiamo perché gli effetti dell'inquinamento, dei disastri ambientali e del profondo abuso della natura, che stiamo vivendo anche in Italia, non colpiscono tutte allo stesso modo. Scioperiamo perché pretendiamo molto di più della tutela ambientale, del green washing dei governi e delle aziende, e perché pensiamo che soltanto una visione ecotransfemminista possa farci uscire da questa pesantissima crisi promuo-

vendo azioni di reale giustizia climatica.

A un anno dall'inizio della guerra in Ucraina, scioperiamo contro la guerra che inasprisce la violenza patriarcale e contro le sue conseguenze. Siamo vicine alle profughe ucraine e alle profughe di tutte le guerre che attraversano paesi che con l'espedito della guerra rafforzano il proprio attacco patriarcale. Scioperiamo contro il riaro e le politiche di guerra.

L'8 marzo, insieme, dobbiamo opporci senza condizioni anche al razzismo esasperato dalla guerra, che è una leva per intensificare lo sfruttamento del lavoro, tramite la proposta di definire "quote" di ingresso e il ricat-

to del permesso di soggiorno, obbligando le/i migranti ad accettare salari bassissimi per lavorare nelle nostre case, o a svolgere lavori tanto essenziali quanto invisibili nelle fabbriche, nei campi e in ogni altro settore.

In questi anni con lo sciopero femminista e transfemminista abbiamo inteso fare della lotta contro la violenza patriarcale una leva potente di rivolta e cambiamento radicale, interrompendo la produzione e la riproduzione sociale, gli algoritmi del sistema di sviluppo e consumo, le tirannie dei generi e dei confini. Abbiamo voluto tracciare linee di contrasto nette e inequivocabili contro tutti gli assi di oppressione che gravano su di noi, innescando una conflittualità sistemica finalizzata ad aggredire tutti i gangli del sistema di subordinazione patriarcale che attraversa l'intera società, dalle case, ai luoghi di lavoro, alle istituzioni, ai tribunali, ai media. Politicizzare la violenza patriarcale facendone una questione pubblica e non più solo privata restituisce allo sciopero la potenza di un processo espansivo e inclusivo di lotta, fatto proprio ad esempio dalle donne in Polonia, diffuso oggi in Iran anche attraverso lo sciopero generale di dicembre, contro l'oppressione patriarcale istituzionalizzata, per far sentire la forza collettiva di chi non accetta più quella tirannia, la povertà e lo sfruttamento che sorregge.

Sappiamo che riappropriarci della pratica dello sciopero, per le tante che fanno lavori precari, sottopagati, in nero, non riconosciuti, senza orari, che non riescono a pagare le bollette, che sono schiacciate ogni giorno tra il

carico di lavoro in casa e fuori casa, è una sfida, un processo di lungo periodo, ancora difficile ma a cui non siamo disposte a rinunciare. Siamo convinte che questa sfida la possiamo raccogliere insieme, con la partecipazione di tutte le lavoratrici, lavoratore, delegate che stanno lottando in questo momento per il salario, contro le molestie e il razzismo sul posto di lavoro, e per non dover sostenere da sole il lavoro domestico e di cura. Siamo convinte che anche i sindacati, sia quelli che negli anni passati hanno aderito allo sciopero sia quelli che non lo hanno fatto, non possano e non debbano sottrarsi a questo impegno.

Tutte lavoratrici e le delegate sui posti di lavoro hanno il diritto di pretendere dalle proprie organizzazioni sindacali, incluse le RSU, di proclamare lo sciopero del prossimo 8 marzo 2023, garantendo la copertura sindacale alle lavoratrici e lavoratore che vorranno astenersi dall'attività lavorativa e mettendo in campo tutto ciò che è necessario, in ogni settore e area del paese, per sostenerlo e organizzarlo, inviando la comunicazione dell'indizione in tutti i luoghi di lavoro, organizzando assemblee sindacali sui temi dello sciopero dell'8 marzo, favorendo l'incontro tra lavoratrici e lavoratore e i nodi territoriali di Non Una Di Meno, nel rispetto della reciproca autonomia.

È comunque un diritto di tutte, anche le iscritte a differenti organizzazioni sindacali, aderire ad uno sciopero indetto da altre sigle.

L'8M 2023 lo sciopero femminista e transfemminista sarà per tutte e per ognuna di noi, NON UNA DI MENO!



Roma, 24 novembre 2018, Manifestazione nazionale contro la violenza alle donne. Nella foto si notano, da destra: Lucia Guida, prematuramente scomparsa; Caterina Scartoni, Cristina Premoli, Andrea Cammili (Foto Il Bolscevico)

VITTORIA STORICA DELL'ASTENSIONISMO (+30,7%) ALLE REGIONALI IN LOMBARDIA

Alle urne poco più del 40% degli elettori. Fontana perde oltre un milione di voti e viene rieletto Governatore senza alcuna legittimità popolare

Dal corrispondente della Lombardia

Alle elezioni del 12 e 13 febbraio per il rinnovo l'elezione diretta del presidente della Regione e del Consiglio regionale gli elettori lombardi hanno deciso di astenersi in massa disertando le urne, annullando la scheda o lasciandola in bianco, dando quindi una sonora mazzata al regime capitalista neofascista. Nella regione considerata la locomotiva economico-finanziaria del capitalismo italiano non era finora mai accaduto che l'astensionismo arrivasse al numero record di 4.764.898, pari al 59,5%, con un'avanzata del 30,7% rispetto alla precedente tornata elettorale del 2018 e che i lombardi esprimessero una così chiara volontà di sfiduciare completamente le istituzioni rappresentative borghesi rifiutando l'appoggio a tutti partiti che le rappresentano. La diserzione dalle urne, rispetto alle schede nulle e bianche, rappresenta sempre più la scelta di gran lunga preferita dall'elettorato astensionista e in alcune province lombarde addirittura più di un elettore su sei ha manifestato in maniera netta e esplicita la propria volontà politica non andando a votare negando ogni consenso alle istituzioni borghesi, a Mantova hanno disertato le urne il 63,3% degli elettori, a Sondrio il 62,1%, a Pavia e Varese il 61,5% e a Como il 60,9%.

Tutti i risultati elettorali sbandierati dai mezzi di informazione borghesi, che non tengono conto dell'astensionismo record, risultano quindi oggi ancor più che in passato deliberatamente fuorvianti e assolutamente non rappresentativi della reale situazione lombarda. Alla carica di governatore è risultato rieletto il fascio-leghista Attilio Fontana candidato della coalizione di "centro-destra" che ha parlato di un successo addirittura superiore alle precedenti elezioni arrivando a sostenere l'assurda tesi che i lombardi avrebbero premiato il lavoro fatto dalla sua precedente giunta, ma i risultati delle urne dicono l'esatto contrario. Nel 2018 aveva ottenuto 2.793.369 voti, mentre in questa tornata elettorale è precipitato a 1.774.477 preferenze perdendone quindi 1.018.892 e questo è un chiaro segno di come gli elettori abbiano voluto punire la sua incapacità, assieme a quella di tutta la sua giunta, anche in relazione a quanto verificatosi durante il drammatico periodo della pandemia da Covid-19, dove la Lombardia è tristemente salita al primo posto al mondo per morti in proporzione al numero di abitanti a causa del collasso del sistema sanitario pubblico dopo anni di privatizzazioni selvagge. L'opposizione "di cartone" del principale sfidante di Fontana, il candidato del "centro-sinistra" Pierfrancesco Majorino, non riesce a coalizzare consensi e si ferma a 1.101.417 voti mentre gli altri due candidati, Letizia Moratti del cosiddetto "terzo polo" e Mara Ghidorzi di Unione Popolare, non riescono nemmeno ad ottenere i voti necessari per

entrare in Consiglio Regionale. Per i partiti borghesi queste elezioni erano anche il primo test elettorale significativo dopo le elezioni politiche del settembre scorso e la nascita del governo neofascista Meloni che ha "celebrato" i suoi primi 100 giorni, ma in Lombardia anche il governo nazionale ha preso mazzate perché Fratelli d'Italia, pur guadagnando voti rispetto alle elezioni regionali di cinque anni fa, se si osservano quelli calcolati sull'intero corpo elettorale e non unicamente su quelli validi, in realtà non va oltre il 9,1% e facendo un raffronto con i risultati ottenuti alle scorse elezioni politiche, in pochi mesi perde addirittura 718.290 voti, pari al 11,5% sul corpo elettorale. Una vera e propria disfatta è quella della Lega che nella regione considerata da sempre il suo regno, da primo partito che sfiorava il 20% in cinque anni perde oltre un milione di voti scendendo al 5,9%, elettori che non riescono a essere intercettati interamente da Fratelli d'Italia ma nemmeno dalla lista "Fontana Presidente" fermatasi a 177.387 voti, pari al 2,2%. Le cose non vanno certo meglio per Forza Italia di Berlusconi che perde oltre 500 mila voti passando dal 9,5 al 2,6% e vede lasciato fuori dal Consiglio Regionale anche Giulio Gallera, ex assessore al

Welfare durante l'emergenza pandemica. Assolutamente irilevante il risultato di "Noi Moderati Rinascimento Sgarbi" che non riesce ad andare oltre i 33.711 voti, pari allo 0,4% del corpo elettorale. Come si vede, quindi, la "valanga di voti" che avrebbe visto i lombardi dare plebiscitariamente fiducia a Fontana e alla coalizione di "centro-destra" esiste solo nella propaganda perché, al contrario, tutto quanto fatto dalla sua precedente giunta, è stato bocciato e dalle elezioni è emerso come vero vincitore solo l'astensionismo. La perdita di voti del "centro-destra" non avvantaggia comunque il PD, che a ogni tornata elettorale continua a diminuire i propri consensi e difatti ha perso 379.786 voti rispetto alle scorse regionali e 333.120 dalle ultime politiche attestandosi al 7,8%. La lista "Patto Civico Majorino Presidente" non è riuscita in alcun modo a drenare l'emorragia di voti e ne ha presi solo 110.126, pari al 1,4%, mentre la copertura "a sinistra" costituita da Alleanza Verdi e Sinistra non riesce ad andare oltre a 93.019 voti, pari al 1,2%. Il Movimento 5 Stelle, in Lombardia alleato del "centro-sinistra", dopo aver disatteso tutte le promesse fatte ai suoi elettori è ormai ridotto al lumicino con l'1,4% dei consensi sul corpo elettorale e

perde 820.153 voti rispetto alle ultime regionali. Per quanto riguarda il cosiddetto "terzo polo" anche sommando i voti delle liste "Moratti Presidente" e "Italia Viva-Azione" il risultato è una perdita di voti rispetto alle ultime elezioni politiche che mostra come siano ormai già naufragate le ambizioni politiche di Carlo Calenda e Matteo Renzi. Miseramente fallito anche il tentativo di imbrigliare nell'elettoralismo e nel partecipazionismo borghesi l'elettorato deluso di sinistra da parte di Unione Popolare che intercetta solo 39.913 voti pari allo 0,5% del corpo elettorale dimostrando come sia inutile e sbagliato continuare a spargere illusioni elettorali, costituzionali e governative e quindi la fiducia nelle istituzioni rappresentative borghesi ormai marce, irrecuperabilmente fascistizzate e inservibili a un qualsiasi uso da parte del proletariato. Per le elezioni regionali in Lombardia la Cellula "Mao" di Milano del PMLI ha formato una Squadra di propaganda astensionista marxista-leninista di militanti e simpatizzanti del Partito per far conoscere all'elettorato che vive e lavora nel capoluogo lombardo le proprie posizioni attraverso un instancabile e creativo lavoro, sfidando anche le avverse condizioni atmosferiche. Il Co-

mitato lombardo del PMLI ringrazia sentitamente tutti i militanti e simpatizzanti del Partito e plaude a questo importante risultato astensionista, ringraziando anche le elettrici e gli elettori che non si sono fatti incantare dalle sirene borghesi e si sono astenuti e promette che non darà alcuna tregua al rieletto governatore Fontana e alla sua nuova giunta neofa-

scista. Consapevoli che solo la lotta cosciente e organizzata delle masse lavoratrici e popolari può strappare al potere politico della borghesia delle conquiste immediate e parziali, i marxisti-leninisti lombardi continueranno con determinazione e perseveranza a lottare contro le illusioni elettorali e il capitalismo, per il socialismo!

Elezioni regionali della Lombardia del 12-13 febbraio 2023

DISERZIONE PROVINCIA PER PROVINCIA

Provincia	diserzione 2023	diserzione 2018	differenza diserzione 2023/2018
Bergamo	55,5	24,1	31,3
Brescia	54,7	23,4	31,2
Como	60,9	29,4	31,5
Cremona	57,6	26,0	31,5
Lecco	55,1	24,3	30,8
Lodi	59,3	24,9	34,4
Mantova	63,3	29,7	33,6
Milano	58,5	28,0	30,5
Monza e della Brianza	57,5	24,2	33,3
Pavia	61,5	30,2	31,3
Sondrio	62,1	33,7	28,3
Varese	61,5	29,0	32,6
LOMBARDIA	58,3	26,9	31,4

Lombardia (regionali)						RAFFRONTO 2023-2018			POLITICHE 2022			RAFFRONTO 2023-2022			
REGIONALI 2023						REGIONALI 2018			CORPO ELETT. 7.022.205			RAFFRONTO 2023-2022			
CORPO ELETTORALE 8.010.652						CORPO ELETT. 7.882.633			VOTI VALIDI 5.063.633						
VOTI VALIDI 2.881.164						VOTI VALIDI 5.240.834									
VOTI SOLO PRESIDENTE 364.590						SOLO PRESIDENTE 373.647									
PARTITI	VOTI	%su elettori	%su voti validi	VOTI	%su elettori	%su voti validi	DIF.ASS	%su elettori	%su voti validi	VOTI	%su elettori	%su voti validi	DIF.ASS	%su elettori	%su voti validi
ASTENUTI	4.764.898	59,5	165,4	2.268.152	28,8	43,3	2.496.746	30,7	122,1		27,9	38,7	2.806.326	31,6	126,7
FRATELLI D'ITALIA	725.402	9,1	25,2	190.838	2,4	3,6	534.564	6,7	21,6	1.443.692	20,6	28,5	-718.290	-11,5	-3,3
PD-LOMBARDIA DEM. E PROGRES.-MAJORINO	628.774	7,8	21,8	1.008.560	12,8	19,2	-379.786	-5,0	2,6	961.894	13,7	19,0	-333.120	-5,9	2,8
LEGA	476.175	5,9	16,5	1.553.787	19,7	29,6	-1.077.612	-13,8	-13,1	671.814	9,6	13,3	-195.639	-3,7	3,2
FORZA ITALIA-BERLUSCONI PER FONTANA-PPE	208.420	2,6	7,2	750.739	9,5	14,3	-542.319	-6,9	-7,1	398.554	5,7	7,9	-190.134	-3,1	-0,7
LOMBARDIA IDEALE - FONTANA PRESIDENTE	177.387	2,2	6,2	76.641	1,0	1,5	100.746	1,2	4,7	-	-	-	-	-	-
LETIZIA MORATTI PRESIDENTE	152.652	1,9	5,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AZIONE - ITALIA VIVA	122.356	1,5	4,2	-	-	-	-	-	-	522.377	7,4	10,3	-400.021	-5,9	-6,1
MOVIMENTO 5 STELLE	113.229	1,4	3,9	933.382	11,8	17,8	-820.153	-10,4	-13,9	378.885	5,4	7,5	-265.656	-4,0	-3,6
PATTO CIVICO - MAJORINO PRESIDENTE	110.126	1,4	3,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ALLEANZA VERDI E SINISTRA	93.019	1,2	3,2	-	-	-	-	-	-	192.939	2,7	3,8	-99.920	-1,5	-0,6
UNIONE POPOLARE	39.913	0,5	1,4	-	-	-	-	-	-	57.490	0,8	1,1	-17.577	-0,3	0,3
NOI MODERATI - RINASCIMENTO SGARBI	33.711	0,4	1,2	-	-	-	-	-	-	46.730	0,7	0,9	-13.019	-0,3	0,3
NOI CON L'ITALIA - UDC	-	-	-	66.381	0,8	1,3	-66.381	-0,8	-1,3	-	-	-	-	-	-
ENERGIE PER LA LOMBARDIA	-	-	-	27.968	0,4	0,5	-27.968	-0,4	-0,5	-	-	-	-	-	-
PARTITO PENSIONATI	-	-	-	20.260	0,3	0,4	-20.260	-0,3	-0,4	-	-	-	-	-	-
GORI PRESIDENTE	-	-	-	158.682	2,0	3,0	-158.682	-2,0	-3,0	-	-	-	-	-	-
+EUROPA	-	-	-	108.745	1,4	2,1	-108.745	-1,4	-2,1	178.268	2,5	3,5	-178.268	-2,5	-3,5
LOMBARDIA PER LE AUTONOMIE	-	-	-	62.841	0,8	1,2	-62.841	-0,8	-1,2	-	-	-	-	-	-
ITALIA EUROPA INSIEME	-	-	-	35.074	0,4	0,7	-35.074	-0,4	-0,7	-	-	-	-	-	-
CIVICA POPOLARE	-	-	-	20.668	0,3	0,4	-20.668	-0,3	-0,4	-	-	-	-	-	-
LOMBARDIA PROGRESSISTA	-	-	-	20.045	0,3	0,4	-20.045	-0,3	-0,4	-	-	-	-	-	-
LIBERI E UGUALI	-	-	-	111.300	1,4	2,1	-111.300	-1,4	-2,1	-	-	-	-	-	-
CASAPOUND ITALIA	-	-	-	45.416	0,6	0,9	-45.416	-0,6	-0,9	-	-	-	-	-	-
SINISTRA PER LA LOMBARDIA	-	-	-	35.714	0,5	0,7	-35.714	-0,5	-0,7	-	-	-	-	-	-
GRANDE NORD	-	-	-	13.793	0,2	0,3	-13.793	-0,2	-0,3	-	-	-	-	-	-
IMPEGNO CIVICO LUIGI DI MAIO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19.044	0,3	0,4	-19.044	-0,3	-0,4
ITALEXIT PER L'ITALIA - PARAGONE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	94.010	1,3	1,9	-94.010	-1,3	-1,9
ITALIA SOVRANA E POPOLARE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	54.109	0,8	1,1	-54.109	-0,8	-1,1
VITA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	37.303	0,5	0,7	-37.303	-0,5	-0,7
MASTELLA NOI DI CENTRO EUROPEISTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.524	0,1	0,1	-6.524	-0,1	-0,1

Comunicato del Comitato provinciale di Firenze del Partito

Solidarietà del PMLI agli studenti del Michelangiolo aggrediti dai neofascisti

Il Comitato provinciale di Firenze del Partito marxista-leninista italiano esprime la propria solidarietà militante alle ragazze e ai ragazzi del collettivo S.U.M. del liceo Michelangiolo che questa mattina davanti alla loro scuola sono stati colpiti da una vergognosa aggressione squadrista da parte di un gruppo di neofascisti organizzati.

Adesso le istituzioni cittadine esprimono solidarietà, ma ciò non basta perché esse stesse si sono aperte alla destra fascista; oggi infatti gli

stessi neofascisti ne sono parte integrante attraverso i suoi storici partiti di riferimento, su tutti Fratelli d'Italia che tiene ancora viva la fiamma tricolore del Movimento Sociale, del quale rivendica un ruolo "importante" nella storia dell'Italia repubblicana.

Nell'immediato, sui fatti odierni, gli squadristi devono essere individuati, così come i loro gruppi organizzati di riferimento e i loro agganci politici. Non è una novità che il governo Meloni e i partiti che lo so-

stengono non abbiano ancora speso una parola contro i movimenti neofascisti (la cui presenza calpesta anche ciò che rimane della Costituzione borghese del '48) che invece tollera, indirizza e protegge.

In un post del sito del collettivo S.U.M. si legge: "Il 25 Aprile non è una ricorrenza perché il fascismo si combatte ogni giorno". Ci auguriamo che questo messaggio, chiaro ai giovani e alle giovani antifasciste, così come a una larga parte dell'associazionismo sociale e

partitico antifascista, lo diventi anche per le amministrazioni democratico-borghesi che si definiscono tali, prima che anch'esse vengano colpite direttamente, come già succede alle studentesse e agli studenti, dagli eredi di Mussolini. Allora sarà troppo tardi per porvi rimedio.

Data la gravità del momento, il tempo è finito; occorre immediatamente sciogliere tutti i gruppi neofascisti e chiudere subito le loro sedi senza alcuna esitazione.

Partito marxista-leninista italiano
Comitato provinciale di Firenze

Firenze, 18 febbraio 2023

Questo comunicato è stato integralmente rilanciato dal sito d'informazione "Mondonuovo news", diretto da Giovanni Frazzica, con il corredo di una bella foto dei compagni Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, e Mino Pasca.

Inoltre, è stato largamente rilanciato dal giornale on line "Nove da Firenze"



Firenze 18 febbraio 2023. Un momento della violenta aggressione fascista

Importante comunicato stampa del Comitato provinciale di Firenze del PMLI

AGGRESSIONI SQUADRISTE AGLI STUDENTI DEL MICHELANGIOLO E DEL PASCOLI DI FIRENZE

Grande manifestazione con migliaia di antifascisti chiede a gran voce: "Liberiamoci dal fascismo e dal governo Meloni"

METTERE FUORILEGGE I GRUPPI FASCISTI

Una grande manifestazione con migliaia di antifascisti, aperta dallo striscione: "Firenze è antifascista" si è tenuta nel pomeriggio del 21 febbraio ed è stata la risposta di massa di Firenze alle vigliacche aggressioni squadriste fasciste contro gli studenti del Michelangiolo e del Pascoli. Organizzato dai collettivi studenteschi medi e con l'adesione di collettivi e movimenti di sinistra, centri sociali, rappresentanze operaie, sindacali, dell'associazionismo fiorentino, il corteo ha chiesto a una voce sola la chiusura di quei "covi di fascisti vecchi e nuovi" appartenenti a Casaggi e a Casapound aperti impunemente in questi anni a Firenze anche grazie al silenzio complice dell'amministrazione comunale capeggiata dal sindaco Nardella, creatura di Renzi e oggi sodale di Bonaccini. Un silenzio complice tanto più grave dopo che

nel novembre scorso il Comitato provinciale di Firenze del PMLI aveva ancora una volta lanciato l'allarme con un comunicato dal titolo: "Chiudere il covo fascista di CasaPound a Firenze. Creare un largo fronte unito antifascista e costringere le istituzioni locali a dichiarare CasaPound fuori legge."

Il percorso del corteo ha voluto sottolineare l'inderogabile necessità di chiudere i covi fascisti circondando idealmente in una sorta di morsa via Frusa (sede di Azione Studentesca), presidiata e difesa dal massiccio schieramento dei blindati della polizia, mentre un elicottero sorvola minacciosamente la zona. Il corteo non si limita a denunciare le squadracce fasciste ma alza il tiro su chi le arma e protegge. "Liberiamoci dal fascismo e dal governo Meloni", si legge su uno striscione e viene ritmato da cori e slogan. Riecheggiano più volte parole d'ordine come questa: "Fiducia nello Stato, non ne abbiamo. L'antifascismo è nostro e non lo delegiamo".

Si è trattata di una grande vittoria politica degli studenti e del fronte unito antifascista fiorentino.

Tutto ha avuto origine nella mattina del 18 febbraio, quando ragazze e ragazzi del collettivo

S.U.M. del Liceo Michelangiolo di Firenze rimanevano vittime di una vile aggressione da parte di una squadraccia di neofascisti appartenenti ad Azione Studentesca (formazione giovanile di Fratelli d'Italia). Le immagini, che hanno fatto il giro del Paese, mostrano chiaramente l'episodio nel quale si vede un ragazzo a terra preso a calci da più aggressori.

Mentre si levava unanime lo sdegno delle forze antifasciste e democratiche, la Digos avrebbe così ricostruito la vicenda: alcuni militanti di Azione Studentesca stavano distribuendo alcuni volantini davanti al "Michelangiolo" e appena gli studenti del collettivo antifascista studentesco S.U.M. hanno detto loro di andarsene, sono sopraggiunti altri fascisti fra i quali alcuni adulti, che hanno dato il via alla loro azione punitiva a suon di calci e pugni sferrati con enorme violenza. La cosa certa che si era capita fin da subito invece è che si trattava di una premeditata aggressione squadrista violenta e vigliacca. Uno studente denuncia: "Sarebbe finita subito, come era già successo altre volte. Se non fossero spuntati altri quattro fascisti, più grandi. Era tutto organizzato. Provocazione e pestaggio."

Quel che è certo è che a Firenze, città medaglia d'oro alla Resistenza, come nel resto della penisola, i fascisti spadroneggiano indisturbati ora che possono godere dell'impunità e della protezione che assicura loro il governo neofascista Meloni. Del resto, appena due giorni prima, il 16 mattina, un fatto analogo era accaduto al Liceo Pascoli, quando i picchiatori di Azione Studentesca che stavano volantinando, sono stati invitati da alcuni studenti antifascisti a lasciare il campo: all'improvviso un gruppo di individui incappucciati e armati di cinghie iniziava a minacciare gli studenti, che riuscivano a rifugiarsi all'interno della scuola solo grazie all'intervento della dirigente scolastica che ha immediatamente chiamato la Digos facendo dileguare gli squadristi.

Due scuole e lo stesso copione. Aggressioni coordinate e premeditate, che scattano non appena gli studenti non accettano passivamente e si ribella-



Firenze, 21 febbraio 2023. Alcune immagini del combattivo e partecipato corteo antifascista contro le aggressioni squadriste

no alla provocatoria apologia di fascismo.

I ragazzi e le ragazze aggredite hanno ricevuto l'immediata solidarietà militante del Comitato Provinciale di Firenze del PMLI che in un Comunicato stampa (pubblicato a parte) ha sottolineato che "adesso le istituzioni cittadine esprimono solidarietà, ma ciò non basta perché esse stesse si sono aperte alla destra fascista; oggi infatti gli stessi neofascisti ne sono parte integrante attraverso i suoi storici partiti di riferimento, su tutti Fratelli d'Italia che tiene ancora viva la fiamma tricolore del Movimento Sociale, del

quale rivendica un ruolo "importante" nella storia dell'Italia Repubblicana." Come ha denunciato un esponente locale e nazionale dell'ANPI fra i 5 consiglieri di quartiere di Fratelli d'Italia, ben 4 provengono dalle file di Casaggi (il centro sociale di estrema destra con sede a Firenze), e così pure il capogruppo in comune di Firenze e quello dello stesso partito in regione Toscana.

Il governatore della Toscana, il pidino Eugenio Giani solidarizza con gli aggredit, auspica punizioni e ritiene "abbastanza incredibile" che certi fatti possano ancora avvenire, però, forse,

non ricorda di quando fu proprio lui ad inaugurare "Largo Martiri delle Foibe" a Firenze e quanto poco abbia fatto la massima istituzione regionale per contrastare davvero il neofascismo.

Lo stesso può dirsi per il sindaco PD Dario Nardella, sempre pronto a twittare contro il fascismo e a correre in ascolto agli studenti aggrediti con la solita faccia di bronzo ma fingendo di ignorare che né lui né il suo partito hanno mosso un dito contro la recente apertura della sede di Casapound a Firenze, fra l'altro a cinquanta metri da quella della storica emittente antifascista "Controradio", oppure per fermare le decine di iniziative cittadine che celebrano il fascismo come - per dirne una - la commemorazione pubblica dei franchi tiratori repubblicani, quelli che dai tetti di Firenze sparavano ai partigiani, presso il cimitero di Trespiano. Un'inconsistenza che diventa sostanziale complicità e conseguente responsabilità politica alla prova dei fatti.

La CGIL e la FLC CGIL Firenze hanno diramato una nota di condanna, ed anche l'ANPI -

da sempre in campo per lo scioglimento dei gruppi neofascisti - ha pubblicato un importante comunicato: "Condannare non basta", che denuncia la presenza dei gruppi neofascisti "forte e radicata dentro tutte le istituzioni", chiedendo "l'immediata convocazione di un tavolo per arrivare ad iniziative pubbliche nelle nostre piazze e di informazione sulla situazione ormai insostenibile dell'estrema destra a Firenze."

Prese di posizioni anche da parte di Italia Viva, dal PD cittadino e dal Movimento 5 Stelle, tuttavia preoccupati più a opporsi a "qualunque" forma di violenza e ad auspicare "tolleranza", che a puntare il dito sui veri responsabili che sono i neofascisti e soprattutto chi li copre, li indirizza e li protegge.

In soccorso agli squadristi sono arrivati i commenti di Forza Italia che attraverso il capogruppo in Consiglio regionale Marco Stella auspica che siano individuati "coloro che hanno dato inizio alla rissa", de-

rubricando così questa chiara

Dopo 13 mesi di menzogne

BORGOMEO AFFAMA I LAVORATORI IN LOTTA E ANNUNCIA LA LIQUIDAZIONE DELLA EX GKN

Il Collettivo di fabbrica denuncia le complicità e "l'immobilismo delle istituzioni"

LA RSU: "BLINDARE LA DESTINAZIONE D'USO DEL TERRENO SU CUI SORGE LA FABBRICA PER EVITARE LA SPECULAZIONE IMMOBILIARE"

Indignati per le menzogne e la tracotanza del nuovo padrone della ex Gkn, ora "QF", di Francesco Borgomeo, il quale, dopo un anno di false promesse sul rilancio occupazionale dell'azienda, dal mese di ottobre si rifiuta di pagare anche i salari e le tredicesime ai lavoratori in lotta, il 10 febbraio una folta delegazione di operai della ex Gkn al grido di "Basta affamare gli operai!", "Le istituzioni che permettono tutto questo sono complici!" ha dato vita davanti alla sede di Unicassino, di cui Francesco Borgomeo è presidente, un combattivo sit-in di protesta per denunciare fra l'altro che da ben 4 mesi sono senza stipendio e che "questo mese addirittura non è arrivato nemmeno il cedolino".

Un appello diffuso dal Collettivo di fabbrica chiede: "Borgomeo si prepara alla liquidazione? Voci insistenti si moltiplicano. Se così fosse, tutti lo sanno, sulle nostre teste e alle nostre spalle. Se così fosse, questo sta avvenendo in barba ad ogni trasparenza sociale, contrattuale, sostanziale e formale. Sarebbe l'ennesimo schiaffo a istituzioni e tavoli tra le parti sociali. Il che dovrebbe come minimo fare indignare. L'indignazione da sola, è ben poco. Ma pare che anche quel poco per le istituzioni sia troppo... Ieri sono avvenuti i primi due pignoramenti mobiliari in Qf. da quel che ci è stato detto, è stato pignorato un robot motoman e un macchinario automatico per il controllo qualità denominato 'Vision'. Eccellenze industriali, investimenti recenti, di industria 4.0, che giacciono inutilizzate e sprecate".

Spregante e diffamatoria la risposta di Borgomeo che nel giro di poche ore ha ufficializzato la messa in liquidazione volontaria dello stabilimento scaricando tutta la responsabilità sui lavoratori.

"Siamo stupiti che il movimento Insorgiamo - attacca Borgomeo - sia sorpreso che la Qf dovrà andare in liquidazione. Il movimento politico ha fatto di

tutto, secondo noi in maniera scientifica, per far fallire la Qf al fine di espropriare lo stabilimento e disporre dei beni a loro piacimento come sta già facendo senza alcun controllo... Assemblea permanente e occupazione costante della fabbrica - rin-

ostaggio la fabbrica, in un gioco delle parti dove gli stessi soggetti sono i rappresentanti dei lavoratori, il movimento politico e gli imprenditori che vorrebbero fare la riconversione con un piano industriale ad oggi fantasma". Pertanto, conclude mi-

fabbrica".

In un comunicato gli operai spiegano inoltre che "dalle visure risulta che Pvar è diventata la controllante di Qf/Gkn Firenze al posto di Plar. Anche se il 23% del capitale sociale della Pvar è della Plar. Pvar è la seconda so-

mo e questo tentativo di confusione. Tutto quanto da noi scritto è scritto e condiviso da Rsu e con il mandato dei lavoratori. Questo è un disco rotto, inquietante, una vera e propria guerra psicologica sui lavoratori a cui abbiamo risposto più e più vol-

fiabiato all'ex Gkn all'indomani della sua acquisizione nel dicembre del 2021, e che, come lui stesso disse all'incontro di presentazione del nuovo consorzio: "vuol dire Fiducia nel Futuro della Fabbrica di Firenze" è miseramente fallito perché in otto mesi, dal 19 gennaio 2022 (giorno in cui è stato firmato l'accordo quadro per la reindustrializzazione dello stabilimento e la continuità occupazionale di tutte le lavoratrici e i lavoratori compreso quelli degli appalti) fino al 30 agosto 2022 (termine ultimo concordato fra le parti per la presentazione del progetto di riconversione industriale) Borgomeo non è stato in grado di produrre un bel niente. La sua tattica, puntualmente smascherata dai lavoratori in lotta, è stata quella di prendere tempo menando il can per l'aia, nella speranza che prima o poi la grande mobilitazione del territorio che si è creata intorno all'assemblea permanente dei lavoratori cessasse.

Così non è stato e il 5 settembre durante l'ennesimo incontro al Mise, Borgomeo è stato costretto a gettare definitivamente la maschera e ad ammettere che "io non ho un euro da investire in QF".

La grande truffa tentata da Borgomeo, condita di tanto in tanto anche da minacce più o meno velate di sgombero forzato del presidio permanente e accompagnata da una martellante campagna stampa diffamatoria nei confronti dei lavoratori in lotta, è stata denunciata pubblicamente il 26 marzo e poi ancora il 18 settembre 2022 con due grandi, storiche e combattive manifestazioni nazionali che hanno visto sfilare a Firenze da Piazza Vittorio Veneto a Piazza Santa Croce e poi dalla Fortezza Da Basso fino a Piazzale Michelangelo quasi 100 mila manifestanti in lotta contro i licenziamenti e le delocalizzazioni.

Del resto non si poteva sperare niente di buono da un padrone come Borgomeo che è stato a capo della segreteria di Clemente Mastella al Ministero della Giustizia, già coinvolto nel 2008 nello scandalo delle nomine ai vertici delle Asl campane che portò all'arresto per truffa, appropriazione indebita e abuso d'ufficio di diversi esponenti dell'Uduer, della moglie di Mastella Sandra Lonardo, alle dimissioni di Mastella e alla caduta del governo Prodi.

Le responsabilità di quanto accaduto fino ad oggi alla ex Gkn ricadono tutte sulle spalle di Borgomeo e dei suoi sponsor politici e istituzionali che con le "Quattro F" hanno tradito la "Fiducia" dei lavoratori, gli hanno rubato il "Futuro", hanno ridotto la "Fabbrica" in un ammasso di ferraglia e hanno ingannato e sbeffeggiato "Firenze" e la solidarietà di un intero territorio che dal 9 luglio 2021 è schierato al fianco dei lavoratori in lotta, rifiutandosi da ormai 4 mesi di pagare salari, tredicesime e tutte le somme spettanti ai lavoratori e mettendo in liquidazione volontaria lo stabilimento così che sarà lo stesso Borgomeo a indicare il liquidatore, incaricato di vendere beni e forse lo stesso immobile di Viale Fratelli Cervi a Campi Bisenzio.



Firenze. Una immagine della grande e partecipata manifestazione a sostegno della lotta della ex GKN il 26 marzo 2022 (foto Il Bolscevico)

cara Borgomeo - intimidazioni, minacce, istanze di fallimento, pignoramenti dei conti, precetti mirati dalle persone di Insorgiamo; azione mediatica tesa a promuovere un movimento politico che nulla ha di sindacale ed a screditare l'azienda, totale indisponibilità a far arrivare la cassa integrazione che infatti non è arrivata ad oggi, boicottaggio sistematico a tutti i tentativi di rilancio: queste sono le azioni costanti che Insorgiamo ha messo in atto da 12 mesi senza alcuna possibilità di trovare soluzioni... hanno fatto di tutto - accusa ancora Borgomeo - per far fallire ogni percorso di riconversione e per far fallire l'azienda... Sul tavolo della Regione Toscana ci sono manifestazioni di interesse per possibili riconversioni, ma non c'è il progetto che Insorgiamo società avrebbe dovuto proporre ad Insorgiamo movimento che ha in

naccioso Borgomeo: "L'azienda farà ogni atto necessario a tutelare i lavoratori ed il patrimonio aziendale, e soprattutto farà ogni azione utile al ripristino della legalità nello stabilimento e nella vertenza. Abbiamo sempre detto che non esiste sviluppo e occupazione nell'illegalità. L'illegalità diffusa dovrà essere sempre contrastata".

Nel respingere ogni accusa e responsabilità a loro carico, gli operai e il Collettivo di fabbrica ricordano: "Il 20 gennaio Qf ha aperto la procedura di cassa. La procedura scadeva il 13 febbraio. Abbiamo dato disponibilità a incontri serrati, giorno e notte se necessario. Qf è sparita e ha dato disponibilità a discutere dal 21 febbraio. Così va avanti da mesi, sprecando mesi come fossero noccioline. Un cinico uso del tempo, con l'effetto di provare a indebolire e logorare la vertenza e il Collettivo di

cietà creata da Borgomeo e si occupa di 'acquisizione di complessi, aziendali qualunque sia il loro oggetto sociale, l'acquisto, la permuta, la vendita, la costruzione, la ristrutturazione di beni immobili. L'eventuale liquidazione e questo cambio societario alludono forse ad una pura operazione immobiliare?".

Mentre la Rsu ex Gkn denuncia: "Qf non paga, non consegna i cedolini busta paga, non si mette in regola con i contributi, sfugge dai tavoli dove si discute di cassa (...) Più di 280 lavoratori hanno messo in mora Qf e oltre 180 stanno procedendo con avvocati per il recupero degli stipendi. (...) Quando ventiliamo l'ipotesi di liquidazione, Qf di fatto la conferma, buttando la palla in tribuna. L'ultimo comunicato è un puro delirio da maccartismo anni '50. Ognuno può confrontare la precisione e la puntualità di quanto scriveva-

te punto punto. Ora sta alle istituzioni fermare questa deriva".

In particolare al sindaco Pd di Firenze Dario Nardella, che nei giorni scorsi ha invitato i lavoratori "a ritrovare un clima costruttivo di serenità" il Collettivo di fabbrica gli rinfaccia "l'immobilismo istituzionale" di cui è stato protagonista in tutti questi mesi e di aver sostanzialmente retto il sacco a Borgomeo invitandolo a privarsi "dello stipendio finché questa sarà la nostra condizione e finché l'immobilismo aziendale e istituzionale impedisce un reale piano industriale. Che impari insieme a noi la serenità di non pagare mutui, bollette e spese per i figlioli... che ci sia una dichiarazione e una presa di posizione da parte della città metropolitana, di Nardella stesso e di ogni candidato a sindaco del comune di Campi Bisenzio che non ci sarà alcun cambio di destinazione d'uso del terreno su cui sorge la fabbrica. E che naturalmente alle dichiarazioni, seguano gli atti formali preposti.

Il sospetto, totalmente legittimo ormai, è che i corpi degli operai Gkn non si siano frapposti solo tra la fabbrica e la delocalizzazione ma anche tra la fabbrica e la speculazione immobiliare. Altrimenti non si capirebbe cosa c'è di tanto scomodo in un collettivo operaio che progetta e difende un patrimonio industriale. Togliamoci ogni dubbio: blindiamo la destinazione d'uso".

La verità è che il fantomatico progetto di rilancio della ex GKN di Campi Bisenzio annunciato in pompa magna poco più di un anno fa dal nuovo padrone Francesco Borgomeo con la complicità delle istituzioni parlamentari borghesi sia a livello nazionale che locale, si è rivelato essere nient'altro che un espediente studiato a tavolino per affamare i lavoratori (senza stipendio da ormai 4 mesi) far cessare la protesta, svuotare lo stabilimento, portare via i macchinari e lasciare i lavoratori con un pugno di mosche in mano.

La "Quattro F" (QF), il nuovo nome che Borgomeo ha af-

della premier Meloni sull'accaduto, Federico Mollicone minimizza ("rissa tra due gruppi") e cita un video diffuso dal fogliaccio fascista Il Giornale che "smentirebbe l'aggressione". In realtà il video mostra solo alcuni ragazzi che strappano i volantini di Azione studentesca prima del pestaggio e quindi non giustifica assolutamente nulla.

Intanto lunedì 20 mattina, prima dell'inizio delle lezioni, le studentesse e gli studenti del liceo Michelangiolo e del vicino liceo Castelnuovo hanno dato vita a una manifestazione davanti alla scuola di via della Colonna. Centinaia di studenti insieme ad altrettanti genitori e docenti, sono scesi in piazza per denunciare l'aggressione, intonando il coro "Firenze è solo antifascista". Una volta entrati a scuola, gli studenti hanno poi chiesto e ottenuto la possibilità di fare un'assemblea straordinaria. È stato chiesto anche un consiglio straordinario di istituto che dovrebbe tenersi sabato prossimo.

Un altro segnale importante di pronta reazione è stato il par-

tecipato corteo che Firenze antifascista ha svolto nel tardo pomeriggio di martedì 21 partendo dai giardini di Viale Malta, vicino alla sede di Casaghi (sempre bailla della Meloni), dal titolo: "Fuori i fasci dalle scuole".

Il fascismo è un crimine, lo contemplano la Costituzione borghese del '48 e le leggi Scelba e Mancino, ma i partiti (in pratica tutti) che hanno governato negli ultimi decenni hanno spianato la strada alla marcia su Roma elettorale del governo Meloni, legittimando i neofascisti istituzionalizzati che ispirano le loro squadracce di picchiatori di mussoliniana memoria.

Prima o poi le intimidazioni e le aggressioni non riguarderanno solo gli studenti, le Case del Popolo devastate o quelle della CGIL ma, come scritto anche nel comunicato del Comitato provinciale di Firenze del PMLI, anche le istituzioni e i loro partiti stessi, e allora sarà troppo tardi per porvi rimedio. Possibile che la storia del nostro Paese non insegni nulla?

È l'ora di comprendere, fatti alla mano, che la Costituzione

DALLA 5ª

aggressione squadrista. Il vice presidente vicario del Consiglio comunale Cocollini (Gruppo Centro) arriva infine a dire che ci vuole "cautela nell'esprimere condanne verso una parte politica piuttosto che un'altra". L'ennesima vergogna istituzionale.

Il coordinamento di Fratelli d'Italia mostra "rammarico" per la vicenda, anche se "la politica deve essere strumento di confronto anche aspro e duro ma non può e non deve travalicare mai in scontro fisico e limitazione della libertà di espressione altrui". Dai capibastone Donzelli e camerati c'è chiaro intento di rigirare la frittata, incolpando gli antifascisti che giustamente non volevano che davanti alla loro scuola fosse fatta propaganda fascista. Nelle note di FDI si parla di "libertà di espressione altrui", come se il fascismo e i fascisti fossero una componente legittima nell'Italia repubblicana.

A livello nazionale, mentre continua il silenzio assordatorio

Ordine del giorno che ha avuto come primo firmatario Enrico Chiavacci e assunto integralmente dalla Commissione politica del X Congresso nazionale Fisac-Cgil

"ABOLIRE IL GIORNO DEL RICORDO"



L'intervento di Enrico Chiavacci al Congresso nazionale della FISAC-CGIL il 7 febbraio 2023

Il "giorno del ricordo", che in Italia si celebra ogni 10 febbraio dal 2006 e che rappresenta il principale cavallo di Troia del revisionismo storico, va abolito e non trasformato in un giorno del ricordo di "tutte le memorie", come qualcuno oggi propone, perché ciò significherebbe mescolare i valori dell'antifascismo con la barbarie del nazifascismo.

Inoltre questa ricorrenza viene strumentalmente contrapposta alla "Giornata della Memoria" con il chiaro intento di, da una parte, sminuire e minimizzare la gravità dell'Olocausto, e dall'altra di equiparare due fatti storici profondamente differenti.

E' questa riscrittura della storia che ha portato,

ad esempio, alla risoluzione dell'Europarlamento del 2019 che accomuna il comunismo al nazismo e vieta l'uso dei simboli comunisti, vale a dire che mette sullo stesso piano i fascisti con coloro che hanno dato un contributo determinante alla liberazione del continente dal mostro nazifascista.

Il Congresso nazionale della FISAC CGIL, cosciente anche del quadro politico attuale italiano, invita a mantenere viva e vigile la memoria, continuando a distinguere nettamente i carnefici dalle vittime, come tra coloro che combatterono per opprimere e coloro che lo fecero per resistere a quella stessa oppressione.

LA CGIL E L'ANPI DENUNCIANO

Fumetti nazifascisti nelle scuole a Mirandola

Lo scorso 10 febbraio, in occasione del cosiddetto "Giorno del ricordo" la Cgil di Mirandola, il sindacato Federazione dei Lavoratori della Conoscenza Flic Cgil di Modena e l'Anpi di Mirandola hanno denunciato, in una nota congiunta, il tentativo di distribuzione gratuita nelle scuole secondarie di Mirandola - comune in provincia di Modena amministrato da una giunta fascioleghista - di fumetti dell'editore Ferrogallico, nota casa editrice di estrema destra con simpatie per il ventennio fascista il cui editore - Marco Giuseppe Carucci, esponente di Forza Nuova - è stato recentemente condannato dalla Corte d'appello di Milano insieme ad altri sette neofascisti milanesi a due mesi di reclusione e 200 euro di multa per avere inscenato nel capoluogo lombardo, il 29 aprile 2016, una manifestazione di stampo nazifascista con l'uso di simbologie "proprie e usuali di organizzazioni e movimenti - così si legge nella sentenza - tra cui anche il partito fascista".

"La Cgil della zona di Mirandola, il sindacato Federazione dei Lavoratori della Conoscenza Flic Cgil Modena e l'Anpi di Mirandola - si legge nella nota - esprimono sdegno per la decisione del Comune di Mirandola di mettere a disposizione della biblioteca pubblica 'E. Garin' i fumetti della Ferrogallico Edizioni, già oggetto di recente contestazione per la matrice neofascista delle pubblicazioni. Si tratta di 160 volumi di fumetti acquistati dal Comune che, in prima istanza, erano destinati alla distribuzione gratuita per i ragazzi delle scuole secondarie e che, dopo

la nostra denuncia pubblica dei giorni scorsi, sono stati destinati alla biblioteca comunale".

Cgil, Flic e Anpi, quindi, denunciano chiaramente sia il tentativo del comune di di-

fascista si resero corrispondenti, insieme ai nazisti, dello sterminio di quasi novemilomila civili jugoslavi, e che la legittima resa dei conti operata dai Tribunali del Popolo jugoslavi avrebbe dovuto farla

sta, antisemita, soprattutto se le idee che da tali testi fuoriescono siano veicolate da uno strumento accattivante per i giovani come il fumetto, perché se è vero che bisogna salvaguardare la coscienza de-

Evento riservato alle classi della **scuola secondaria**.

Iniziativa realizzata grazie alla preziosa collaborazione di **Ferrogallico Edizioni**.

Agli alunni delle classi presenti sarà donata una copia delle graphic novel: **"Una vita per Pola"** - **"Verità Infoibate"** - **"Foiba Rossa"** e **"Nino Benvenuti"**.

COMUNE DI MIRANDOLA
Città dal 1597

INFO E PRENOTAZIONI:
CULTURA@COMUNE.MIRANDOLA.MO.IT
Aula Magna Rita Levi Montalcini
Via 29 Maggio 4 - Mirandola (MO)

Bg
Biblioteca Garin
eugenio garin

I fumetti fascisti e l'iniziativa sponsorizzata dal comune di Mirandola per la cosiddetta "giornata del ricordo"

tribuire tale materiale di propaganda nazifascista nelle scuole sia il fatto che tali pubblicazioni trovino posto nella biblioteca comunale, senza dimenticare che si tratta di fumetti destinati ai ragazzi i quali possono essere indotti a credere che personaggi come Hitler, Mussolini, Franco, gli esponenti del Ku Klux Klan e le loro rispettive idee abbiano svolto ruolo positivo. E lo stesso vale per i fatti accaduti in Jugoslavia, per i quali lo Stato italiano ha partorito il cosiddetto "giorno del ricordo", perché i giovani devono sapere che militari, appartenenti a corpi di polizia, questori, prefetti e autorità giudiziarie dell'Italia

lo Stato italiano dopo la caduta del fascismo per colpire i responsabili dei crimini e per epurare la propria amministrazione da tali delinquenti in divisa, in toga e in doppiopetto.

"Cgil, Flic e Anpi - continua la nota - stanno dalla parte degli editori che hanno voluto escludere le pubblicazioni della destra neofascista dal Salone del Libro di Torino, perché la libertà di stampa e la libertà di parola provengono da una Costituzione antifascista che va salvaguardata": non devono quindi avere diritto di diffusione scritti di Hitler, di Mussolini, i Protocolli dei savi di Sion o altre aberranti pubblicazioni di stampo nazifascista, razzis-

mocratica della società, ciò è ancor più vero per quella delle giovani generazioni.

Noi riteniamo grave e inaccettabile che case editrici come la Ferrogallico Edizioni abbiano la libertà di fare apologia di fascismo, quantunque essa sia espressamente vietata dalla legge, ma riteniamo ancor più grave e inaccettabile che tale vergognosa e illegale propaganda fascista sia favorita addirittura dall'amministrazione comunale fascioleghista tra i giovani studenti medi della scuola pubblica. Che cos'è questo se non un'ulteriore manifestazione del regime neofascista?



"FRATELLI D'ITALIA", IL TRISTE INNO NAZIONALISTA FUORI DALLA STORIA

di Tomaso Montanari

Articolo apparso su "Il Fatto Quotidiano" il 13 febbraio 2023

"Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta". Una nazione etnica, per via di sangue: modellata sulla famiglia di consanguinei. E su una famiglia rigidamente patriarcale: nella quale contano, e dunque vengono menzionati, solo i maschi: delle sorelle, nessuna traccia. E contano solo i maschi perché il nesso essenziale è quello tra nazione, sangue e guerra: "Dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa". La storia al servizio del presente, in una lettura figurale e mitica che innalza la xenofobia a caratteristica essenziale della nazione italiana: Scipione che batte Cartagine è immagine della eterna lotta degli Italiani contro gli stranieri (gli africani, nella fattispecie). Accanto alla nazione maschia e guerriera, ecco Dio: che combatte con lei (Dio con noi!), e assicura la vittoria all'impero con cui l'Italia si identifica ("Dov'è la vittoria, le porga la chioma, che schiava di Roma l'iddio la creò"). Personificata in una donna, la Vittoria appare dunque ridotta in schiavitù: e cioè rasata, secondo un uso antico che intreccia all'umiliazione dello schiavo l'umiliazione della donna in

quanto tale.

Provvisorio dal 1946 "Il Canto degli Italiani" è l'inno ufficiale solo dal 2017, istituito con una legge proposta dal Pd

L'IMMAGINARIO è militarista, la ricerca del martirio martellante: è un inno di morte, e alla morte ("Stringiamci a coorte, siamo pronti alla morte, l'Italia chiamò"). La patria è il fine, la vita dei suoi figli è il mezzo. La persona umana non conta nulla: conta solo il destino della nazione. Una nazione tipicamente vittimista e lamentosa ("Noi siamo da secoli calpesti, derisi"), che cerca se stessa in una rilettura a tesi, finalistica e providenzialistica, della storia ("Dall'alpi a Sicilia dovunque e Legnano, ogn'uomo di Ferruccio ha il core, ha la mano. I bimbi d'Italia si chiaman Balilla, il suon d'ogni squilla i Vespri suonò"), e nella guerra contro i popoli oppressori ("Gia l'aquila Austria le penne ha perdute. Il sangue d'Italia, il sangue polacco, beve, col cosacco, ma il cor le brucia")

Il testo del Canto degli Italiani di Goffredo Mameli si iscrive perfettamente nella retorica risorgimentale cui appartiene (è del 1847). Ma che effetto fa, ascoltarlo oggi, quasi duecento anni dopo, in un'Italia, in un'Europa, in un mondo clamorosamen-

te diversi? L'inno fu adottato, come provvisorio, nel 1946, per iniziativa del ministro della Guerra, e per molto tempo nessuno sentì il bisogno di tornare su quella non-decisione: anche le sporadiche proposte di sostituzione (per esempio con il Va' pensiero verdiano) caddero nel vuoto, più



Un manifesto della RSI che esalta Mameli e l'inno Fratelli d'Italia

per mancanza di interesse che per una reale convinzione. L'inno - questo inno così opposto ai valori della Costituzione repubblicana - diventa ufficialmente tale solo nel 2017, con una apposita legge proposta dal Pd, e approvata presidente del Consiglio Gentiloni, presidente della Repubblica Mattarella.

A FARLO TORNARE in auge, per reazione, era stato il separatismo leghista, che una sinistra come al solito lungimirante pensò bene di combattere resuscitando la retorica patriottica risorgimentale, senza capire quali ben più pericolosi fantasmi si andassero così a legittimare. Come scriveva già nel 2011 lo storico Alberto Mario Banti (in Sublime madre nostra. La nazione italiana dal Risorgimento al fascismo, Laterza): "Il neo-patriottismo ... non ha fatto altro che riproporre - con minime variazioni - il blocco discorsivo proprio del nazionalismo classico, come si è formato tra Risorgimento e fascismo. ... Dal punto di vista contingente ha creato strane situazioni. Così, per esempio, osservare leader del centro-sinistra italiano, come Romano Prodi o Giovanna Melandri, che in diretta Tv festeggiano la Nazionale italiana di calcio vittoriosa nei Mondiali del 2006, cantando con entusiasmo ciampia-

no un inno che esalta il nazionalismo sacrificale, come Fratelli d'Italia, sarà risultato un po' desuante per un bel pezzo del loro elettorato, più aduso a commuoversi alle note di Blowing in the Wind o Imagine, che alle figure sanguinolente del nazionalismo mortuario di epoca romantica. Viceversa, sembra che Ignazio La Russa si trovi perfettamente a suo agio nel celebrare l'esercito italiano, l'anniversario della vittoria, o i sacrifici che i soldati italiani all'estero compiono, a prezzo a volte della loro vita: e son convinto che una buona parte del suo elettorato non trova niente di strano nelle sue iniziative. ... Le parole-simbolo, i sistemi discorsivi, i rituali che strutturano l'identità nazionale si distanziano con difficoltà dagli archivi memoriali ai quali appartengono; e quindi conservano latente l'intera complessità del discorso-matrice che li ha foggiate".

Arrivati al 2023, con un'Italia governata da un partito di matrice fascista che si chiama, guarda un po', Fratelli d'Italia, e con La Russa seconda carica dello Stato che rivendica i suoi busti del duce, il Festival di Sanremo si apre con Gianni Morandi che canta l'inno nazionale-nazionalista. Ma che sorpresa.

Comunicato congiunto della Cellula "F. Engels" della Valdisieva e dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI "CENTRO-SINISTRA" DI DICOMANO RILANCIA LE FALSITÀ DEI FASCISTI SULLE FOIBE

IL "GIORNO DEL RICORDO" NON VA CELEBRATO MA ABOLITO!

Il comune di Dicomano amministrato dal "centro-sinistra" ha organizzato sabato 18 febbraio un incontro pubblico per celebrare il cosiddetto "Giorno del ricordo" dal titolo "La memoria interrotta-un caso di memoria collettiva mancata" con l'obiettivo di "... non dimenticare anche le vittime delle foibe e l'esodo degli istriani" come affermato dallo stesso sindaco Passiatore.

Questa ricorrenza istituita nel 2004 dal governo Berlusconi e approvata all'unanimità dal parlamento con la piena e fattiva complicità del "centro-sinistra", è sempre stato ed è un coacervo di falsità sparse a piene mani dai suoi sostenitori. Ma chi erano realmente gli infoibati? Chi erano veramente i fuoriusciti giuliano-dalmati? Erano veramente soltanto esuli, come vengono definiti anche nello stesso manifesto dell'iniziativa sopradetta? Da un punto di vista storico, certamente no.

In realtà non vi fu alcuna pulizia etnica contro gli italiani solo perché tali. E il fatto che decine di migliaia di italiani continuavano negli anni seguenti a vivere tranquillamente in Jugoslavia ne

è una prova concreta sulla quale si tace.

Gli infoibati furono alcune centinaia, in gran parte fortemente e gravemente compromesse con gli oppressori nazifascisti, fascisti, spie, delatori, traditori, collaborazionisti, non i numeri esagerati propagandati ad arte, processati e giudicati colpevoli da tribunali militari composti da partigiani jugoslavi e italiani.

I fuoriusciti furono invece 35 mila persone che non furono cacciati e perseguitati dai partigiani "titini", come si vuol far credere, ma fuggiaschi di loro volontà per sottrarsi al giudizio delle loro vittime per quante ne avevano combinate contro le popolazioni slave. Insomma, le loro colpe non si riducevano a quella di "essere italiani", come ci racconta Mattarella ma erano ben altre, fatte di devastazioni, saccheggi, eccidi, torture, stupri, rastrellamenti, italianizzazione forzata, deportazione nei campi di concentramento, bombardamenti a tappeto e chi più ne ha ne metta.

D'altronde i numeri non mentono: la ex Jugoslavia ebbe nel

la seconda guerra mondiale su una popolazione di 15.400.000 abitanti 1.200.000 morti di cui ben 900.000 civili e 300.000 militari. Nella provincia di Lubiana in 29 mesi di occupazione italiana, come risulta dai lavori della Commissione parlamentare Gasparotto, ministro della Difesa del terzo governo De Gasperi, vi furono 13.100 persone di etnia slava assassinate su una popolazione complessiva di 339.751 abitanti. Ed ancora 340.000 civili slavi fucilati e massacrati nel corso dei "rastrellamenti" e rapresaglie contro le formazioni partigiane insorte, dall'aprile del 1941 all'aprile 1943. Così come 100.000 civili congiunti dei ribelli, deportati nei campi di concentramento e 16.000 morti di stenti e per ulteriori deportazioni.

Col "Giorno del ricordo" questi numeri spaventosi si tacciono, mentre si vuol far passare per "martiri" alcune centinaia di aguzzini in camicia nera infoibati. Non fu certo un caso lo sciopero dei portuali di Ancona e dei ferrovieri di Bologna contro i "treni e le navi che scappano dalla Jugoslavia" del 1947. La "campagna" a favore del "Gior-

no del ricordo", non distingue le vittime dai carnefici ed è il principale "cavallo di Troia" del revisionismo storico che porta la criminalizzazione della Resistenza, la pacificazione tra antifascisti e fascisti, la "memoria e la storia condivisa", attorno ai valori della "nazione" e della "patria", fomenta il nazionalismo patriottardo e riabilita il fascismo che è funzionale al regime neofascista imperante col governo Meloni al potere e, in definitiva, alle mire espansioniste che l'imperialismo italiano non ha mai abbandonato sui Balcani e nel Mediterraneo.

Campagna che ha assunto nuovo impeto con la salita al potere del governo Meloni che ha concluso la marcia su Roma elettorale iniziata dal movimento sociale italiano fondato nel 1946 dal fucilatore di partigiani Giorgio Almirante. Non a caso sia Meloni che il ministro degli esteri Tajani recentemente hanno rivendicato "più Italia nei Balcani".

Noi marxisti-leninisti siamo contrari alla proposta ventilata di trasformare il "Giorno del ricordo" in un giorno di "ricordo di tutte le memorie" perché signifi-



Un villaggio in Croazia messo a ferro e fuoco da militari e truppe fasciste italiane. Di questi rastrellamenti contro la popolazione vale ricordare la strage di Podhum dove vennero fucilati fin da subito 108 abitanti del villaggio che successivamente fu razziato e incendiato

cherebbe continuare a mescolare ed equiparare l'antifascismo con la barbarie del nazifascismo, a metterli sullo stesso piano e non distinguerli, che si traduce in definitiva a riabilitare il fascismo. Invitiamo gli antifascisti a mantenere ben viva la memoria dell'antifascismo e a battersi conseguentemente per abolire il "Giorno del ricordo" che

è un oltraggio alla Resistenza. Oltraggio a cui ha pensato bene di contribuire anche il comune di Dicomano con l'iniziativa menzionata.

PMLI - Cellula "F. Engels" della Valdisieva, Organizzazione di Vicchio del Mugello (Firenze)
18 febbraio 2023

NELL'IMPORTANTE DIBATTITO SU "FOIBE E CONFINE ORIENTALE" ORGANIZZATO A PRATO DA PRATO ANTIFASCISTA, PC, PAP, P.CARC E PMLI

Panzarella smaschera le falsità dei fascisti sulle foibe e invita a combattere l'imperialismo italiano e il governo neofascista Meloni

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" di Prato

Il 14 febbraio presso la Casa del Popolo di Cafaggio a Prato si è svolta l'importante iniziativa "Foibe e confine orientale, facciamo chiarezza" organizzata dall'Assemblea Prato Antifascista, Partito Comunista, Potere al Popolo, P.Carc e PMLI.

Al dibattito, introdotto da Alessandra Kersevan, ricercatrice e fondatrice del gruppo di lavoro "Resistenza storica" che da oltre trent'anni si occupa delle questioni inerenti il confine orientale, hanno preso parte alcune decine di persone.

Attraverso una puntuale analisi e ricostruzione storica degli avvenimenti, la Kersevan ha smascherato le falsità profuse dai fascisti sulle foibe e sul cosiddetto esodo dei giuliano-dalmati offrendo a tutti i partecipanti l'opportunità di fare domande, approfondire l'argomento e trarre ulteriori spunti di analisi e riflessioni che non sono mancati durante il vivace e interessante dibattito che ne è scaturito.

Fra i primi a intervenire il compagno Franco Panzarella che ha denunciato non solo

le falsità dei fascisti ma anche il tradimento dei valori antifascisti e la piena e fattiva complicità del "centro-sinistra" che fin dai tempi del traditore Otello Montanari, l'ex partigiano allievo di Nilde Iotti, colui che per primo denunciò i presunti "crimini dei partigiani nel triangolo rosso di Reggio Emilia", insieme a Occhetto, Violante e Fassino, hanno sempre sostenuto e contribuito ad alimentare la propaganda fascista e anticomunista sulle foibe e alla ormai completa riabilitazione del fascismo.

Panzarella, nel chiedere l'abolizione del cosiddetto "Giorno del ricordo" istituito dal governo Berlusconi nel 2004, ha denunciato fra l'altro che dietro la falsa propaganda sui "massacri delle foibe" e "l'esodo dei giuliano-dalmati" c'è un preciso disegno politico del governo neofascista Meloni che punta a rimettere la camicia nera all'Italia e a fomentare il nazionalismo patriottardo al fine di assicurarsi un'opinione pubblica favorevole alle mai sopite ambizioni imperialiste della borghesia e dell'imperialismo italiani nella regione dei Balcani e nel Mediterraneo e ha lanciato un appello a costruire contro questo governo un fronte unito

più ampio possibile composto dalle forze anticapitaliste, a cominciare da quelle con la bandiera rossa, dalle forze riformiste e dai partiti parlamentari di opposizione per spazzare via il go-

verno neofascista Meloni e il suo programma nazionalista, presidenzialista, classista, filopadronale, antisindacale, familista, meritocratico, razzista, xenofobo e poliziesco.

L'intervento del nostro compagno è stato condiviso e rilanciato più volte nel corso del dibattito e dalla stessa Kersevan che nella replica conclusiva ha detto: "condivido in pieno l'ana-

lisi del compagno Franco sulle mire egemoniche dell'Italia nei Balcani e mi complimento con tutti gli altri compagni che sono intervenuti perché siete molto preparati".

VIVACE E PARTECIPATO CONVEGNO PRESSO IL MUSEO DEL TERRITORIO DI BIELLA CON L'AUTOREVOLE STORICA CERNIGOI

Chiesta a più voci l'abolizione della filofascista "giornata del ricordo"

All'iniziativa organizzata dall'ANPI "Valle Elvo e Serra" ha contribuito anche il PMLI. Biella

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI

Come annunciato da un comunicato rilanciato, solo parzialmente, dalla stampa locale e da manifesti affissi in tutta Biella, si è svolto l'11 febbraio, presso la sala conferenze del Museo del Territorio organizzato dall'ANPI "Valle Elvo e Serra" sezione "Pietro Secchia", il convegno con la presenza dell'autorevole storica Claudia Cernigoi che ha efficacemente illustrato quanto la questione delle foibe si inserisce nelle più complesse vicende storiche del nostro confine orientale, durante il secondo conflitto mondiale, che necessitano di un'analisi seria e approfondita dei fatti e delle cause che li determinarono.

L'iniziativa ha visto oltre un centinaio di partecipanti e alla sua realizzazione hanno contribuito le sezioni locali del Partito Comunista dei Lavoratori (PCL), del Partito della Rifondazione Comunista (PRC) e del Partito marxista-leninista italiano (PMLI) oltre al Laboratorio Sociale "La città di Sotto" ed il Coordinamento Biella Antifascista.

La storia cattiva però scaccia



Biella, 11 febbraio 2023. Una veduta del Convegno sulla questione delle Foibe. Alla presidenza la storica Claudia Cernigoi. Nella foto accanto l'intervento di Gabriele Urban, Responsabile dell'Organizzazione di Biella del PMLI

quella buona - è stato l'incipit di Claudia Cernigoi - e la lotta di Liberazione dai nazifascisti, condotta dai partigiani comunisti italiani e jugoslavi, diventa un'orgia di sangue dove a farne le spese è la popolazione italiana in quanto tale, con i superstiti poi costretti a fare le valigie per non subire la stessa sorte. Giustamente Cernigoi ha voluto sottolineare che "È in pericolo il concetto stesso di antifascismo: non possiamo trovarci, fascisti e antifascisti dalla stessa parte il 10 febbraio in nome dell'identità na-

zionale". La storica triestina ha giustamente denunciato: "Grazie alla legge istitutiva del giorno del ricordo la Repubblica italiana ha conferito onori persino a 300 repubblicani di Salò e ad almeno 6 criminali di guerra in ex-Jugoslavia, che non sono mai stati infoibati".

Infine, Claudia Cernigoi ha citato lo storico Sand Volk il quale sostiene che "Il fascismo e i fascisti non sono più qualcosa di cui vergognarsi, anzi sono diventati rappresentanti di un altro modo di amare l'Italia, di essere

al servizio dell'Italia, e in quanto tali pienamente legittimati a essere sussunti nella nuova ideologia della Nazione che è stata costruita quale fondamento della Seconda repubblica".

Al termine dell'intervento di Claudia Cernigoi vi sono state alcune interessanti riflessioni da parte del pubblico quasi tutte improntate sulla necessità di abolire il "giorno del ricordo" e non trasformarlo in un "giorno di tutte le memorie" - come ha invece auspicato il presidente nazionale dell'ANPI Gianfranco Pagliarulo - per non contribuire a spianare la strada all'imperialismo italiano verso i Balcani e l'intero Mediterraneo.



Prato, 14 febbraio 2023. Un momento dell'iniziativa sulle foibe svoltasi alla Casa del popolo di Cafaggio

Lo rilevano la Svimez con l'Altra Napoli onlus

NEL SUD SCUOLE DI SERIE B

200 ore in meno di formazione rispetto al Nord. Senza mensa, tempo pieno e palestra

Consideriamo due bambini, Carla e Fabio: hanno entrambi 10 anni e frequentano la V elementare, ma Carla a Firenze e Fabio a Napoli. La scuola di Carla ha il servizio mensa, il che significa per lei una dieta bilanciata con il giusto apporto di frutta, verdura e proteine. Due volte a settimana lei ha la palestra, e i pomeriggi usufruisce del doposcuola perché la sua è una scuola a tempo pieno che gli garantisce 1226 ore complessive per la formazione. Fabio invece non ha la mensa, deve tornare a casa o portarsi un panino o cibo confezionato, e siccome non ha nemmeno la palestra ha un rischio doppio di Carla di diventare obeso o sovrappeso e quindi una minore aspettativa di vita. Non avendo neanche il tempo pieno ha 1026 ore per la sua formazione, 200 ore in meno di Carla, equivalenti alla perdita di un anno scolastico in tutto il ciclo della scuola primaria.

Questa metafora dei due bambini fotografa spietatamente le forti disuguaglianze territoriali che affliggono la scuola pubblica italiana e che fanno di quelle del Sud delle vere e proprie scuole di serie B rispetto a quelle del Centro-Nord. L'ha usata efficacemente la Svimez, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, nel video che ha aperto l'incontro "Un paese due scuole" tenuto a Napoli lo scorso 10 febbraio presso La casa di Vetro di Forcella, promosso insieme a L'Altra Napoli onlus, al quale hanno partecipato istituzioni, esperti della scuola, della cultura e del terzo settore per confrontarsi sui divari di cittadinanza.

Ma sarebbe errato trarre la conclusione che la situazione della scuola nelle regioni del Centro-Nord sia allora soddisfacente, perché i criminali tagli inferti da almeno un quindicennio hanno prodotto un arretramento all'istruzione pubblica in tutto il paese, incluse le regioni relativamente più ricche. Semplicemente nelle regioni del Sud l'arretramento è stato ancora più spietato e devastante, e il risultato è quello registrato da Svimez di una scuo-

la in caduta libera nel Meridione, nel contesto di un marcato arretramento generale della scuola in Italia.

Netta insufficienza di mense, palestre e tempo pieno

Secondo i dati presentati da Svimez, elaborati a partire da quelli del ministero dell'Istruzione, nel Mezzogiorno sono circa 650 mila gli alunni delle scuole primarie statali che non beneficiano di alcun servizio mensa, pari a quasi il 79% del totale, quattro bambini su cinque. E quelli che hanno il tempo pieno sono circa 164 mila, appena il 18,6%, ancora un bambino su cinque. Nel Centro-Nord i bambini che usufruiscono del servizio mensa e del tempo pieno sono quasi uno su due, il 46,5% quelli che hanno la mensa e il 48,5% quelli che hanno il tempo pieno.

Sono sempre pochi in assoluto, visto che anche nelle più sviluppate regioni d'Italia metà popolazione scolastica non ha mensa né tempo pieno, incluse regioni come Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Ma non c'è assolutamente confronto coi loro più sfortunati coetanei meridionali, considerando oltretutto che tra le singole regioni del Sud ve ne sono diverse che mancano del servizio mensa per ben oltre l'80% degli alunni, tra cui la Campania, la Sicilia e il Molise; mentre altre regioni importanti hanno tassi di tempo pieno ancor più bassi della già scarsa media meridionale, come Sicilia (10%), Molise (8%) e Puglia (16%).

Mediamente gli alunni della scuola primaria al Sud beneficiano di 4 ore in meno a settimana rispetto a quelli del Centro-Nord. Su base annua la differenza assomma a 200 ore, confrontando le prime due regioni (Lazio e Toscana) e le ultime due (Molise e Sicilia). Inoltre circa 550 mila alunni delle primarie del Mezzogiorno, pari al 66% del totale, non hanno accesso a una palestra, con punte del 73% in Campania, dell'81% in Sicilia e

dell'83% in Calabria. Nella scuola secondaria di primo e secondo grado gli alunni del Sud che non hanno accesso ad una palestra scendono ma sono comunque più della metà (57%). Tutto questo si ripercuote in particolare sulla salute dei minori: al Sud quasi un minore su tre nella fascia tra i 6 e i 17 anni è in sovrappeso, a fronte di un ragazzo su cinque nel Centro-Nord. Stessa tendenza tra i sedentari (22% al Sud e 15% al Centro-Nord). Anche per questo l'aspettativa di vita nel Mezzogiorno è inferiore di tre anni rispetto al resto d'Italia.

Spesa e investimenti tagliati di più al Sud

Evidentemente c'è una correlazione stretta tra queste vistose sperequazioni nell'offerta formativa a sfavore del Mezzogiorno e le politiche di spesa pubblica nel settore dell'istruzione attuate dai vari governi borghesi che si sono succeduti nel tempo. Tra il 2008 e il 2020 il taglio complessivo della spesa nei comparti scuola e università è stato di quasi 8 miliardi, pari al -14,3% per tutto il paese. Ma al Sud l'arretramento è stato quasi doppio rispetto al Centro-Nord: il -19,5% contro il -11,2%. Anche considerando la sola spesa per investimenti il quadro sostanzialmente non cambia, almeno in termini percentuali: a fronte di un taglio della spesa in conto capitale del -24% per tutta l'Italia, il Sud ne paga la parte maggiore con il -30%, mentre per il Centro-Nord il taglio è del -22,3%.

Se si prendono solo i dati della spesa di scuola e università più recenti disponibili, nella fattispecie quelli del solo 2020, solo la spesa pro capite (tutta la popolazione) sembra marcare una differenza positiva di 91 euro a persona a favore del Sud rispetto al Centro-Nord. Ma se si considera la spesa per studente il quadro si inverte, con una differenza di 105 euro (-2,1%) a sfavore di ogni studente meridionale. Differenza che sale a 370 euro (dati anno 2018) se si considera solo la scuola escludendo l'università.

Il quadro peggiora ulteriormente per quanto riguarda la spesa in conto capitale: solo 35 euro a studente nel Sud contro 51 nel Centro-Nord. 16 euro di differenza sembrano pochi, ma corrispondono in realtà ad una differenza del -45,7%, quasi la metà di quanto investito per ogni studente del resto del paese.

La mazzata finale dell'autonomia regionale differenziata

Quel che è peggio è che i tagli alla spesa per l'istruzione si sommano al trend demografico avverso, creando un circolo vizioso in tutto il paese ma particolarmente intenso al Sud: la debolezza dell'offerta scolastica alimenta il processo di denatalità e i flussi di migrazione giovanile, che a loro volta riducono il numero degli alunni, con il conseguente adeguamento al ribasso della spesa scolastica.

"Il quadro che emerge

dai dati - ha sottolineato il direttore della Svimez Luca Bianchi -, e che rischia di rafforzarsi ancor più se passano le proposte di autonomia, è quello di adattare l'intensità dell'azione pubblica alla ricchezza dei territori, con maggiori investimenti e stipendi nelle aree che se li possono permettere, pregiudicando proprio la funzione principale della scuola che è quella di "fare uguaglianza".

Siamo d'accordo con questa denuncia, e aggiungiamo che la scuola pubblica in generale, e in misura ancor più pesante nel Mezzogiorno, dove l'istruzione che già adesso è di serie B riceverebbe la mazzata definitiva dall'autono-

mia regionale differenziata. Dovrebbe dire addio per sempre alla diffusione uniforme e adeguata di scuole dell'infanzia, di mense, palestre e del tempo pieno, il valore legale del titolo di studio conseguito al Sud sarebbe azzerato, le retribuzioni degli insegnanti sarebbero inferiori e altrettanto i programmi e la qualità della formazione. L'autonomia regionale differenziata non deve passare! La nostra proposta di destinare almeno il 75% degli investimenti del PNRR al Sud, per iniziare a invertire la sciagurata tendenza ad aumentare il suo distacco dal resto del paese, è quanto mai appropriata e attuale.

Alunni della scuola primaria senza servizio mensa			
	Totale alunni	Di cui senza mensa	%
Centro-Nord	1.512.491	703.833	46,53%
Mezzogiorno	825.705	650.852	78,82%
Italia	2.338.196	1.354.685	57,94%

Alunni della scuola primaria con tempo pieno			
	Totale alunni	Di cui a tempo pieno	%
Centro-Nord	1.632.299	792.097	48,53%
Mezzogiorno	884.853	164.557	18,60%
Italia	2.517.152	956.654	38,01%

Anno sc. 2020-2021 - Fonte: elaborazione Svimez su dati del min. Istruzione 2022

Spesa complessiva Scuola e Università						
	Milioni di euro a prezzi costanti 2015				Var. 2008-20 assoluta	Var. 2008-20 %
	2008	2018	2019	2020		
Centro-Nord	33.809	30.640	30.355	30.037	-3.772	-11,2%
Mezzogiorno	20.900	17.146	17.055	16.815	-4.085	-19,5%
Italia	54.779	47.879	47.483	46.961	-7.818	-14,3%

Spesa in conto capitale Scuola e Università						
	Milioni di euro a prezzi costanti 2015				Var. 2008-20 assoluta	Var. 2008-20 %
	2008	2018	2019	2020		
Centro-Nord	2.310	1.483	1.473	1.795	-515	-22,3%
Mezzogiorno	896	510	525	627	-269	-30,0%
Italia	3.211	1.997	2.002	2.429	-782	-24,4%

Fonte: Elaborazioni Svimez su dati CPT

Spesa complessiva Scuola e Università nel 2020 in euro pro capite e per studente					
	Italia	Centro-Nord	Sud	Diff. Sud-C/N	Diff. %
Spesa pro capite (scuola e univ.)	831	802	893	91	10,2%
Spesa x studente (scuola e univ.)	5.159	5.185	5.080	-105	-2,1%
Di cui conto capitale (scuola e univ.)	45	51	35	-16	-45,7%
Spesa x studente (scuola, anno 2018)	6.240	6.395	6.025	-370	-6,1%

Fonte: Elaborazioni Svimez su dati CPT

 **il bolscevico**
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail: ilbolscevico@pml.it

sito Internet: <http://www.pml.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

chiuso il 22/2/2023

ISSN: 0392-3886

ore 16,00

Intervento di Franco Panzarella al VI congresso del Partito dei CARC della sezione di Prato

AL DI LÀ DELLE DIVERGENZE UNIAMOCI IN UN AMPIO FRONTE UNITO ANTIFASCISTA E ANTIMPERIALISTA PER BUTTARE GIÙ IL GOVERNO NEOFASCISTA MELONI

Su invito della sezione di Prato, il 16 febbraio il compagno Franco Panzarella ha partecipato al VI Congresso del Partito dei CARC svoltosi il 16 febbraio presso la Casa del Popolo di Cafaggio.

Di seguito l'intervento pronunciato dal compagno in rappresentanza della Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI in cui fra l'altro si auspica che la cooperazione tra i nostri due Partiti si sviluppi sempre più sia a livello nazionale che a livello locale nonostante le gravi divergenze di linea che ci dividono sia per quanto riguarda la politica interna che in politica estera.

Care compagne e cari compagni, nel ringraziarvi per l'invito, porgo a tutti voi, delegate e delegati al VI congresso del Partito dei CARC della sezione di Prato, il più cordiale, sincero e militante saluto della Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI augurandovi un buon e proficuo lavoro.

Il PMLI auspica che la cooperazione tra i nostri due partiti si sviluppi sempre più sia a livello nazionale che a livello locale.

Insieme al vostro segretario nazionale, il compagno Pietro Vangeli, che saluto, abbiamo tenuto a battesimo il 1° luglio 2022 presso la sala stampa della Camera dei deputati la nascita di Unità popolare.

Col compagno Pietro siamo sfilati fianco a fianco anche in occasione della manifestazione nazionale del 26 marzo 2022 a sostegno della vertenza Gkn e in diverse altre occasioni.

Alla Festa nazionale della Riscossa Popolare che avete organizzato a Marina di Massa dal 13 luglio all'11 agosto scorsi, il compagno Cristian di Pistoia, mi ha messo in contatto con la vostra combattiva e generosa compagna Eleonora con la quale qui a Prato abbiamo subito costituito un fronte unito di lotta e insieme abbiamo già condiviso e partecipato a diverse iniziative fra cui la manifestazione del Si-Cobas contro lo sfruttamento del 17 dicembre scorso e insieme alla compagna facciamo parte dell'Assemblea Prato Antifascista con cui appena due giorni fa, in questa stessa sala, abbiamo organizzato, insieme a tutte le altre compagne e compagni che ne fanno parte, un interessante dibattito per ristabilire la verità storica sulle foibe e sul cosiddetto esodo dei giuliano-dalmati.

Nelle questioni comuni dunque ci sono già diversi fronti di lotta che ci uniscono e che per quanto ci riguarda devono andare avanti e svilupparsi ulteriormente.

Con ulteriori forme di fronte unito noi proponiamo di creare dei Comitati anticapitalisti e antifascisti a livello locale e nazionale.

Ucraina

A livello strategico invece ci sono gravi divergenze di linea che ci dividono sia per quanto riguarda la politica interna che in politica estera.

Esse riguardano in primo luogo il posizionamento sul piano internazionale, la condanna dell'aggressione imperialista della Russia del nuovo zar Putin all'Ucraina e l'appoggio alla resistenza e al popolo ucraino aggredito.

Noi marxisti-leninisti fin dal primo giorno siamo sempre stati e lo saremo fino alla vittoria dalla parte del popolo ucraino guidato dal suo legittimo governo contro l'aggressore neonazista russo, per l'Ucraina libera, indipendente, sovrana e integrale.

Attribuendo alla Nato la responsabilità di aver contribuito allo scoppio della guerra, si finisce per ripetere

pari pari la tesi sostenuta da Putin alla vigilia dell'invasione e la propaganda russa a cui si è aggiunto ora anche Berlusconi.

Non bisogna perdere mai di vista la contraddizione principale: Putin ha invaso l'Ucraina e il popolo ucraino e il suo legittimo governo sono dalla parte giusta e vanno appoggiati fino alla vittoria, non farlo significa rafforzare oggettivamente Putin e avvicinare una possibile guerra mondiale, altro che "pacifismo".

Dunque, o si sta con l'imperialismo, vero nemico dell'umanità, tanto quello dell'Est quanto quello dell'Ovest, o si sta con chi lo combatte armi in pugno per la libertà e l'indipendenza nazionale.

Peraltro in Donbass, territorio ucraino, ha iniziato Putin a fomentare il separatismo, arruolando volontari e

fascisti anche italiani. Tra l'altro proprio in questi giorni il KKE e altri partiti "comunisti" di vari paesi, tra cui quelli delle due "Repubbliche" di Donetsk e Lugansk hanno denunciato che Putin ha estromesso i comunisti e gli antifascisti dai governi delle suddette due "Repubbliche popolari".

Perciò invitiamo tutti i sinceri antimperialisti a non farsi fregare dalle sirene comunque camuffate, anche quelle "pacifiste" che tali non sono, degli imperialismi contrapposti dell'Est e dell'Ovest, in lotta per il dominio del mondo.

Governo di blocco popolare

Sul fronte di lotta interno le nostre divergenze riguardano invece

la proposta di costituire un governo di blocco popolare e la partecipazione attiva al teatrino della politica e alla farsa dell'elettoralismo e del parlamentarismo borghesi ormai largamente delegittimati dall'astensionismo che, come abbiamo visto alle recenti regionali del Lazio e della Lombardia ha raggiunto livelli record mai toccati prima.

Auspichiamo invece che i Carc alle prossime elezioni politiche si uniscano al PMLI per propagandare l'astensionismo elettorale tattico, abbandonando ogni tentazione di votare una qualsiasi coalizione elettorale della "sinistra" borghese.

Su queste questioni di fondamentale importanza per lo sviluppo della lotta di classe rinnoviamo il nostro invito ad aprire, insieme

a tutti gli altri partiti, movimenti e associazioni con la bandiera rossa e la falce e martello, una grande discussione pubblica e privata sul futuro dell'Italia per elaborare un progetto comune per abbattere il capitalismo e costruire una nuova società, il socialismo, che può essere realizzato solo con la rivoluzione proletaria, la conquista del potere politico e l'instaurazione della dittatura del proletariato.

Soprattutto li invitiamo caldamente a unirsi a noi in un ampio fronte unito antifascista e antimperialista per buttare giù da sinistra e dalla piazza il governo neofascista Meloni, pronti fra l'altro ad invitare il popolo italiano ad insorgere nel caso sciagurato della partecipazione del nostro Paese ad un nuovo e terrificante conflitto mondiale.

AFFOSSARE L'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

No alla secessione delle regioni più ricche

Appoggiare la proposta di legge di iniziativa popolare di modifica parziale del Titolo V della Costituzione



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164
e-mail: commissioni@pml.i.it • www.pml.i.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

il bolscevico

Si sviluppa il Qatargate

ARRESTATO L'EUROPARLAMENTARE PD COZZOLINO, "CORROTTO DAL MAROCCO"

In manette anche l'euro parlamentare socialista belga Tarabella

Continuano gli arresti di politici borghesi nell'ambito del "Qatargate", lo scandalo esplosivo a Strasburgo nel dicembre scorso che ha smascherato la corruzione ruotante intorno agli ultimi mondiali di calcio, tenuti appunto nel Qatar.

L'inchiesta, condotta dal procuratore belga Michel Claise, ha messo in evidenza l'arcinota pratica consueta nelle istituzioni borghesi e quindi anche nel parlamento europeo di un vorticoso giro corruttivo alimentato dalle cosiddette lobby, se non direttamente dagli Stati come quelli emersi finora, Qatar e Marocco, interessati a comprarsi il favore degli euro-parlamentari per avere appoggio politico e diplomatico, influenzare le decisioni della Ue e adomesticare prese di posizione e risoluzioni dell'assemblea europea.

La Guardia di Finanza di Napoli, su delega della procura federale belga, ha ricevuto il mandato di arresto europeo per l'euro parlamentare del Pd Andrea Cozzolino (prima condotto a Poggioreale, ora agli

arresti domiciliari, si oppone alla sua estradizione in Belgio) in quanto accusato di partecipazione a un'organizzazione criminale, di corruzione e di ri-

ciclaggio di denaro.

Nell'atto del Tribunale di Bruxelles si parla di "gravi indizi di colpevolezza", del "timore che" l'indagato possa

"commettere nuovi reati o delitti analoghi o più gravi" e che "ostacoli il regolare svolgimento delle indagini o si sottragga all'azione della giustizia tentando di occultare prove, o di entrare in collisione con terzi al fine di impedirle o per indurre false testimonianze".

In manette anche l'euro parlamentare belga Marc Tarabella, al quale è stata perquisita anche la casa di Anthisnes, nella provincia di Liegi. Lo scorso 2 febbraio sia a Cozzolino che a Tarabella era stata revocata l'immunità parlamentare.

Ad accusare i due eurodeputati è stato Francesco Giorgi, assistente dell'eurodeputato Cozzolino e compagno della ex vicepresidente del Parlamento Ue, Eva Kaili (anch'essa in carcere), il 13 dicembre 2022 quando aveva fatto i nomi dei due eurodeputati affermando alla Procura federale belga: "I deputati corrotti sono Tarabella e indirettamente Cozzolino".

Giorgi non parlava apertamente di denaro e per quanto riguarda Cozzolino, colpisce il

termine usato: "Indirettamente". Per Giorgi in sostanza il parlamentare campano aveva raccolto il testimone, per le vicende che riguardavano il Marocco direttamente dall'ex parlamentare europeo Pier Antonio Panzeri. Quest'ultimo, eletto a Strasburgo per tre mandati consecutivi dal 2014 al 2019 prima col Pd e poi con Articolo 1, è in carcere come Giorgi e Kaili dal 9 dicembre scorso con l'accusa di corruzione.

Panzeri e il suo ex assistente Giorgi avrebbero "concordato di far collocare Andrea Cozzolino ed Eva Kaili nella Commissione speciale Pegasus del Parlamento Europeo con l'obiettivo di difendere gli interessi marocchini in seno alla commissione", rivela una conversazione intercettata tra Panzeri e Giorgi intercettata e riportata nel mandato d'arresto internazionale emesso nei confronti di Cozzolino. Sia Cozzolino che la Kaili sono poi stati nominati nella Commissione speciale Pegasus.

In un altro passaggio delle carte della procura belga si legge che: "una riunione su una 'risoluzione del Qatar' si è tenuta in data 7/12/2021 a quanto pare all'interno degli edifici europei" e "prima di questa riunione", l'assistente parlamentare "Giuseppe Meroni ha chiesto istruzioni a Panzeri". Al termine della riunione, si legge nel mandato d'arresto, Panzeri "ha ricevuto due sms da Meroni" che recitavano: "Qatar risolto" e "il quadripartito Cozzolino, Moretti, Arena, Tarabella, ha colpito con precisione, attenzione ed efficacia".

Cozzolino è nel mirino dei giudici anche in quanto re-

sponsabile della commissione che si occupa del Maghreb e secondo i servizi segreti del Belgio avrebbe preso soldi dai fondi del signor Atmoun, ambasciatore del Marocco in Polonia.

Per quanto riguarda Tarabella le accuse sono ancora più precise, si legge nelle carte che fanno riferimento a dichiarazioni dello stesso Panzeri, secondo il quale Tarabella è stato "ricompensato più volte per un importo totale di 120mila o 140mila euro consegnati in contanti".

I legali di Tarabella hanno chiesto, con un colpo di scena, all'apertura della seduta del 16 febbraio al Palais de Justice di Bruxelles la ricusazione del giudice Claise, perché avrebbe violato il principio della presunzione d'innocenza, ora alla Camera di consiglio del tribunale di Bruxelles si attende il sostituto del magistrato titolare dell'inchiesta, in attesa che la corte d'Appello si esprima sull'istanza di ricusazione stessa.

La vicenda giudiziaria dunque va avanti, quello che è chiaro come il sole a mezzogiorno è che il Qatargate conferma che la corruzione e il malaffare sono la linfa vitale di cui si nutre questo marcio sistema capitalista e imperialista a livello nazionale, europeo e mondiale, che la fanno da padrone anche a Strasburgo e prosperano in simbiosi con tutte le istituzioni parlamentari coinvolgendo non solo i partiti della destra e della "sinistra" borghesi ma anche le Ong create strumentalmente per coprire il malaffare, le associazioni di lobbisti, le fondazioni e le organizzazioni sindacali internazionali ai massimi livelli.



Il deputato del Pd Andrea Cozzolino durante un intervento al parlamento europeo

Per concussione

Rinviato a giudizio il sindaco leghista di Priolo

Giuseppe Gianni - sindaco leghista di Priolo, in provincia di Siracusa - che era finito agli arresti domiciliari lo scorso 3 ottobre con le accuse di concussione, di tentata concussione, di istigazione alla corruzione nonché di falsità materiale e ideologica in atti pubblici, è stato nel frattempo rinviato a giudizio e dovrà presentarsi dinanzi al Tribunale di Siracusa il prossimo 10 marzo.

Per Gianni, nel frattempo sospeso dalla carica di sindaco per effetto della legge Severino, la Procura della Repubblica ha disposto il rito immediato, un procedimento più veloce scelto dal magistrato inquirente in quanto gli elementi di prova a carico di Gianni sono schiacciati.

Per alcuni dei reati contestati, Gianni ha agito, secondo la Procura, in concorso con complici, sia privati sia pubblici ufficiali, e tra questi ultimi alcuni appartenenti alla polizia municipale di Priolo.

Nell'ordinanza del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Siracusa si legge che Giuseppe Gianni aveva "intimato a imprenditori locali, abusando della propria posizione di vertice dell'amministrazione comunale, la dazione di ingenti somme di denaro a società da lui indicate al fine di favorire imprese compiacenti nell'ambito delle gare di appalto, secondo la formula del partenariato pubblico-privato, garantendo alle stesse un diritto di prelazione rispetto alle altre società concorrenti". Tali pressioni, secondo il magistrato venivano effettuate "per agevolare l'assunzione di persone presso aziende le-

ader del polo industriale siracusano". Dalle intercettazioni, si legge nel prosieguo dell'ordinanza, è emerso che "il sindaco, nel corso di colloqui con alcuni dirigenti dell'area industriale, minacciava l'effettuazione di penetranti controlli e verifiche, nell'esercizio delle competenze attribuite al Comune nel settore ambientale, nonché l'irrogazione di sanzioni pecuniarie alle aziende che gli stessi rappresentavano, qualora non avessero assecondato le sue richieste", proseguono gli inquirenti.

E non è finita qui: infatti l'ex sindaco, si legge ancora nell'ordinanza, impose "al dirigente di settore l'accoglimento di un'istanza per ottenere il patrocinio di una manifestazione pubblica nonché un contributo economico per l'organizzazione della stessa, incidendo sulla sfera decisionale del funzionario. Analoga condotta sarebbe stata posta in essere nei confronti di un altro dirigente comunale, al fine di imporgli la revoca in autotutela di un provvedimento con effetti sfavorevoli rispetto alla pratica relativa ad un lido balneare sul litorale priolese".

Infine, secondo i magistrati Giuseppe Gianni "avrebbe disposto l'annullamento di sanzioni al codice della strada, elevate a privati che hanno richiesto un suo intervento, alterando il contenuto dei verbali, in concorso con personale del Comando della Polizia municipale di Priolo", e ciò spiega il motivo per cui l'indagine che ha portato ai domiciliari l'esponente della Lega ha coinvolto anche alcuni vigili urbani del comune siracusano.

Gianni - ex parlamentare nazionale e regionale, ed ex assessore regionale siciliano all'Industria con il presidente Raffaele Lombardo, è stato rieletto sindaco di Priolo nel 2018, dopo aver ricoperto tale incarico dal 1984 al 1991. Democri-

stiano di lungo corso, Giuseppe Gianni passò poi, dopo lo scioglimento della Dc, al Cdu di Rocco Buttiglione e all'Udc di Lorenzo Cesa, per poi aderire lo scorso agosto alla Lega di Matteo Salvini.

L'ex assessore Fdi della giunta Cirio pagò le 'ndrine

CONDANNATO A 5 ANNI ROSSO (EX FDI) PER VOTO DI SCAMBIO POLITICO-MAFIOSO

In cambio di un pacchetto di voti per le regionali del 2019, Roberto Rosso, ex assessore regionale del Piemonte per Fratelli d'Italia nella giunta Cirio, pagò 7.900 euro, a due boss della 'ndrangheta, Onofrio Garcea e Francesco Viterbo, affiliati alla cosca Bonavota di Vibo Valentia che da tempo ha allungato i suoi tentacoli nell'area di Carmagnola alle porte di Torino.

Lo ha stabilito il collegio del Tribunale di Asti presieduto dal giudice Alberto Giannone che il 10 giugno scorso, al termine del processo "Carminius-Fenice", svolto con rito ordinario, ha condannato Rosso a 5 anni con l'accusa di voto di scambio politico-mafioso.

Nel corso delle indagini, coordinate dai sostituti procuratore Monica Abbatecola e Paolo Toso della Direzione distrettuale antimafia di Torino, erano emersi i contatti tra i due 'ndranghetisti e l'ex assessore regionale di Fdi Rosso, potentissimo boss politico del "cen-

tro-destra" in Piemonte, ex deputato e ex sottosegretario nei governi Berlusconi.

Secondo le intercettazioni degli investigatori, Rosso, nel corso della campagna elettorale per le Regionali 2019, quelle che hanno portato all'elezione di Alberto Cirio alla presidenza del Piemonte, aveva promesso 15mila euro a Garcea e Viterbo (a fronte di una loro richiesta di 50mila euro) in cambio del loro appoggio elettorale.

Non solo. La procura ha dimostrato che Rosso sapeva molto bene che aveva a che fare con uomini della 'ndrangheta perché, già nel 2012, insieme ad altri deputati, l'esponente di Fdi aveva sottoscritto un'interrogazione parlamentare chiedendo di far luce su una vicenda di mafia in cui era coinvolto proprio Onofrio Garcea all'epoca considerato il capobastone della cosca Bonavota nella provincia di Genova.

Esilarante la difesa di Ros-

so che ai giudici è arrivato a dire di non ricordare quell'atto parlamentare perché: "Sono affetto dalla sindrome bipolare e alterno momenti 'up' a quelli 'down' e nei momenti di euforia le campagne elettorali erano la mia droga".

La verità, ha replicato nella sua requisitoria il Pubblico ministero (Pm) Abbatecola è che: "Di fronte all'ingordigia di voti, una persona che probabilmente avrebbe vinto comunque, si affida in modo del tutto irragionevole a due sconosciuti, due personaggi della criminalità organizzata calabrese ed è conscio che siano tali, proprio per aumentare il suo vantaggio elettorale".

Garcea e Viterbo avevano già ricevuto la loro condanna a 4 anni e 8 mesi e a 7 anni e 7 mesi per associazione mafiosa e voto di scambio politico-mafioso nel rito abbreviato. Per questo la Pm Abbatecola aveva concluso la sua arringa accusatoria chiedendo una condanna a 11 anni per Rosso che

comunque non era l'unico politico a ricevere voti in odore di 'Ndrangheta.

Le indagini hanno appurato che, anche Domenico Garcea, fratello della compagna di Onofrio Garcea, è diventato consigliere comunale di Forza Italia a Torino e per un breve periodo in predicato per presiedere la commissione legalità del Comune grazie proprio ai voti delle cosche.

Insieme a Rosso infatti, sono stati condannati altri quindici imputati, tra cui spiccano i fratelli Francesco e Salvatore Arone, ritenuti gli esponenti principali di questa organizzazione 'ndranghetista in Piemonte: il primo ha ottenuto una pena di 18 anni e mezzo, il secondo di 17 anni e mezzo. Condannato a sette anni Mario Burlò, imprenditore accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, noto per aver sponsorizzato le squadre di basket di Sassari e Torino, ma anche il club calcistico della Torres.

No a merito, umiliazione e repressione, più partecipazione e rappresentanza studentesca nelle scuole

ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI STUDENTI MEDI A ROMA

Contro il governo Meloni che ci ignora.

FLASH MOB DI PROTESTA SOTTO LA SEDE DEL MINISTERO

Tra il 10 e il 12 febbraio a Roma, oltre 400 studentesse e studenti medi provenienti dagli istituti di tutta Italia hanno preso parte all'Assemblea nazionale organizzata da Unione degli Studenti e ActionAid con il sostegno e la partecipazione di varie realtà politiche e sociali fra cui Link, Rete Della Conoscenza, Libera, Arci, Flic Cgil, Fiom Cgil, Legambiente, Non Una Di Meno, con lo scopo di elaborare e presentare al Ministro Valditara una serie di rivendicazioni su partecipazione e rappresentanza studentesca nelle scuole.

La tre giorni di confronto e formazione si è chiusa nel pomeriggio del 12 febbraio con centinaia di studentesse e studenti che hanno preso parte al flash mob di protesta sotto la sede del ministero dell'Istruzione e del "merito" in Viale Trastevere dove i manifestanti si sono levate le maschere bianche, indossate in segno di protesta contro l'invisibilità e l'indifferenza del governo neofascista Meloni, e hanno lanciato la parola d'ordine "Non saremo invisibili, ora decidiamo noi: possiamo tutto".

A partire da oggi "Vogliamo organizzare la risposta del mondo della scuola dopo i primi 100 giorni del governo Meloni che lasciano un vuoto enorme: studenti e studentesse non sono una priorità per questo paese" ha spiegato la coordinatrice nazionale dell'Unione Degli Studenti.

"Questo governo - ha aggiunto la responsabile education di ActionAid Italia - non ha ancora dato chiari segni di apertura al confronto sul diritto allo studio, il contrasto alle

disuguaglianze educative, i fondi Pnnr. Ci aspettiamo che Valditara e i componenti delle Commissioni scuola parlamentari aprano canali di confronto".

La mobilitazione segue quella dello scorso autunno, che ha visto scendere in piazza migliaia di studentesse e studenti con manifestazioni in numerose città, e serve a rilanciare le rivendicazioni già avanzate nei mesi scorsi con la campagna "Possiamo Tutto!".

"L'idea di creare un'Assemblea nazionale sulla rappresentanza e la partecipazione studentesca - chiariscono ancora gli organizzatori dell'Assemblea - nasce dalla constatazione che gli spazi di partecipazione, decisionalità e democrazia sono sempre più depotenziati, sia nelle scuole sia nella società tutta. Anche quest'autunno in centinaia di migliaia ci siamo mobilitati per chiedere una scuola e un futuro migliore e nonostante ciò il governo continua a portare avanti una scuola basata su competizione, umiliazione e repressione. La campagna Possiamo Tutto nasce per dare una risposta a tutto questo: vogliamo essere parte attiva del cambiamento, la nostra voce non può essere ignorata. Studenti e studentesse sono i veri protagonisti delle scuole, oltre che il presente ed il futuro del nostro Paese. È il momento di farci sentire, di far emergere i nostri bisogni e gridare forte le nostre proposte".

La campagna di mobilitazione dell'Unione degli Studenti è iniziata a gennaio 2021 con la campagna "Cantiere scuola" e con "l'obiettivo di costruire as-



Roma, 12 febbraio 2023. Centinaia di studentesse e studenti hanno rilanciato con forza la parola d'ordine "Possiamo tutto" durante il flash mob di protesta sotto la sede del ministero dell'Istruzione e del "merito" in Viale Trastevere

semblee e spazi di confronto nelle scuole e nelle città per ricostruire dalle fondamenta una nuova idea di scuola pubblica. Tale lavoro ha avuto il culmine negli Stati Generali della scuola, tenutisi a Roma a febbraio 2022, che hanno visto centinaia di studentesse e studenti e numerose realtà del sociale scrivere il Manifesto della scuola pubblica e presentarlo alla Camera dei deputati. Quest'anno l'Unione Degli Studenti scenderà in piazza il 18 novembre per sostenere i 5 pilastri fondamentali per ricostruire un nuovo modello di scuola, essi sono il diritto allo studio, l'abolizione dell'alternanza scuola lavoro, il potenziamento delle forme di rappresentanza studentesca,

la garanzia del benessere psicologico e un nuovo statuto dei diritti delle studentesse e degli studenti".

In post sulla pagina Instagram dell'UdS gli organizzatori dell'Assemblea chiariscono che: "Strappandoci le maschere bianche abbiamo ribadito che le studentesse e gli studenti di questo paese non saranno invisibili, non accettiamo più che la politica e il Ministro Valditara continui ad ignorare i nostri bisogni, senza convocarci e continuando a calare decisioni dall'alto basate su un modello di scuola fatto di merito, umiliazione e repressione.

Inoltre "Rivendichiamo il potenziamento della rappresentanza e del protagonismo studentesco in tutte le sue forme, pretendiamo: Il raddoppio del numero di studenti in Consiglio di Istituto. Una riforma nazionale delle consulte studentesche. Commissioni paritetiche obbligatorie in ogni scuola. Territori a misura di studente.

Vogliamo gli strumenti per creare dal basso un modello di scuola diverso, accessibile a tutte e tutti e che elimini le disu-

guaglianze economiche e sociali presenti nel nostro paese, a partire dalla garanzia del diritto allo studio per tutte e tutti.

Perché "Questo cambiamento non è solo possibile, ma ora più che mai urgente e deve partire dalla rabbia e dal potere delle studentesse e degli studenti, da Roma al resto del paese continueremo a mobilitarci contro questo modello di scuola, forti degli strumenti forniti dall'Assemblea nazionale: possiamo tutto, ora decidiamo noi!".

La mobilitazione studentesca è giusta e noi la sosteniamo, ma per poter raggiungere i suoi obiettivi deve puntare sulla lotta nelle piazze piuttosto che sul collaborazionismo con il ministro fascioleghista Valditara, deve puntare sulla lotta senza quartiere contro il governo neofascista Meloni e per una scuola e una università pubbliche, gratuite e governate dalle studentesse e dagli studenti piuttosto che mendicare un po' più di partecipazione e di rappresentanza studentesca nelle scuole e nell'università.

"Mondonuovo news" informa che il PMLI si oppone all'Autonomia differenziata

In data 20 febbraio il sito d'informazione "Mondonuovo news", diretto da Giovanni Frazzica ha pubblicato il post che riproduciamo qui sotto.



Anche il PMLI contrario all'Autonomia differenziata

By [lwzws](#) access_time 19 ore ago chat_bubble_outline [Leave a comment](#)

Si allarga il Fronte di coloro che non condividono l'iniziativa firmata dal leghista Calderoli. Anche il PMLI è decisamente contrario all'Autonomia differenziata che il partito di Salvini ha imposto al CdM a guida Meloni, che ancora non ha fatto una saggia marcia indietro.

Corrispondenza delle masse

Questa rubrica pubblica interventi dei nostri lettori, non membri del PMLI. Per cui non è detto che le loro opinioni e vedute collimino perfettamente, e in ogni caso, con quelle de "il bolscevico"

Banchino di tesseramento 2023 dell'ANPI a Fano

Nella mattinata di sabato 11 febbraio si è svolto nel centro storico di Fano (provincia di Pesaro Urbino) il tradizionale banchino della sezione ANPI "Leda Antinori".

Questo tipo di iniziativa è stata svolta in occasione del-

la campagna di tesseramento 2023 e la sezione ha anche distribuito un volantino dove viene ribadita la linea guida della Direzione nazionale ANPI a favore della pace tra i popoli, di condanna netta e decisa dell'invasione russa dell'Ucraina e

contro le forniture di armi a Kiev.

Il banchino si è svolto senza nessun tipo di difficoltà e con enorme soddisfazione ha visto la sottoscrizione di 19 rinnovi e ben 21 nuovi iscritti.

Francesco - provincia di Pesaro Urbino

Accade nulla attorno a te?

RACCONTALO A 'IL BOLSCEVICO'

Chissà quante cose accadono attorno a te, che riguardano la lotta di classe e le condizioni di vita e di lavoro delle masse. Nella fabbrica dove lavori, nella scuola o università dove studi, nel quartiere e nella città dove vivi. Chissà quante ingiustizie, soprusi, malefatte, problemi politici e sociali ti fanno ribollire il sangue e vorresti fossero conosciuti da tutti.

Raccontalo a "Il Bolscevico". Come sai, ci sono a tua disposizione le seguenti rubriche: *Lettere, Dialogo con le lettrici e i lettori, Contributi, Corrispondenza delle masse, Corrispondenze operaie e Sbatti i signori del palazzo in 1ª pagina.* Invia i tuoi "pezzi" a:



Via A. del Pollaiuolo 172/a - 50142 Firenze
Fax: 055 5123164 - e-mail: ilbolscevico@pml.it

Lettere

Totalmente d'accordo sull'abolizione del "Giorno del ricordo"

Leggendo i vostri articoli, specialmente quello sul "Giorno del ricordo", vi comunico che sono, come sempre, totalmente d'accordo

ilbolscevico@pml.it - Fax 0555123164
Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

con Voi.

I seppellitori di verità hanno istituito persino un "Giorno del ricordo". Ma ricordo di cosa? Di chi? Delle loro "verità"? La verità va raccontata tutta e bene. Mi dispiace che, nei meno (o male) informati queste notizie governative passino come oro colato e alimentino l'odio contro i comunisti a favore dei fascioleghisti che dei veri problemi del popolo se ne sono sempre disinteressati, invi-

tandolo alla speranza e alla creduloneria che porta, presto o tardi, alla totale "devozione" (pretesca e fascioide) nei loro riguardi.

Continuo ad essere sempre simpatizzante del PMLI e, tra mille discussioni, cerco di "spingere" i miei amici (o perlomeno quelli che si considerano a sinistra) verso il nostro comune ideale marxista-leninista anche in vista delle elezioni nella mia città.

Salvatore - Ragusa



**LA PACE
E' POSSIBILE SOLO
CON LA VITTORIA
DELL'UCRAINA
LIBERA
INDIPENDENTE
SOVRANA
INTEGRALE**



**PARTITO
MARXISTA-LENINISTA
ITALIANO
Comitato centrale**

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164
e-mail: commissioni@pml.i.it • www.pml.i.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI



il nuovo zar Putin

 **il bolscevico**

A quasi un anno dalla criminale invasione ancora bombardamenti russi su tutto il paese

A BAKHMUT L'EROICA RESISTENZA DELL'UCRAINA INFLIGGE DURE PERDITE AI NEONAZISTI RUSSI

Zelensky a Monaco: "Davide sconfisse Golia con il coraggio e la fionda". E all'Italia: "Italiani non ci abbandonate. Ci stiamo preparando a una guerra di breve durata che terminerà con la vittoria".

Bakhmut nell'oblast di Donetsk. Ora città fantasma, contava oltre 70.000 abitanti ne sono rimasti poco più di 6.000 con qualche centinaio di bambini. Qui si combatte una guerra tanto importante quanto cruenta, la criminale aggressione russa non risparmia niente e nessuno. Gli ucraini resistono eroicamente. Bakhmut è "un muro vivente" che permette all'Ucraina di guadagnare tempo per prepararsi alla liberazione di tutti i territori. Lo ha detto il 15 febbraio il presidente ucraino Volodymyr Zelensky durante la conferenza stampa con il premier svedese a Kiev, scrive *Ukrinform*. Secondo Zelensky, la situazione "più dura" al fronte è proprio quella presso Bakhmut, dove si combatte da mesi, ma anche a Vulhedar. "La fortezza" Bakhmut continua a resistere, "è un muro vivente di persone. Paghiamo un alto prezzo per questa guerra. Ma il nostro popolo non si piega, protegge questa città, mantiene le posizioni, capendo di essere una fortezza che permette al resto dell'Ucraina di prepararsi per la liberazione di tutti i suoi territori. Resistono fermamente, eseguono la loro missione e uccidono, il che è probabilmente la cosa oggi più importante, uccidere il maggior numero possibile di nemici". "Solo nell'ultimo giorno gli occupanti hanno perso 119 persone che sono state uccise e 163 che sono state ferite". Lo ha annunciato nello stesso giorno il colonnello Serghei Cherevaty, portavoce del Gruppo orientale delle forze armate dell'Ucraina, come riporta *Ukrinform*. Secondo il colonnello in direzione di Bakhmut il nemico ha lanciato 103 attacchi con 25 scontri di combattimento. Cherevaty ha anche precisato che oggi è possibile l'ingresso e l'uscita da Bakhmut. Secondo lui, giornalisti, volontari e altre persone possono raggiungere la città se necessario. Tuttavia, quando ci si dirige verso la città, ognuno di loro deve osservare tutte le misure di sicurezza necessarie.

Il 17 febbraio fonti militari ucraine hanno riportato che un attacco di artiglieria e razzi russi ha colpito una zona residenziale della martoriata città. Secondo l'ufficio del procuratore generale, l'attacco ha causato la morte di 5 persone e ne ha ferito altre 9. La vicepremier ucraina Iryna Vereshchuk ha dichiarato che circa 6 mila civili vivono ancora nella città di Bakhmut, e li ha invitati a evacuare le loro case al più presto. Le truppe russe hanno colpito anche le comunità di Velyka Pysarivka, Esman, Khotin, Bilopolia, Novoslobidske, Krasnopolilla e Shalyhyne, come riferito dall'amministrazione militare di Sumy.

I russi stanno affrontando "enormi difficoltà" nel mettere in piedi l'offensiva di febbraio in occasione del primo anniversario del conflitto, lo riporta l'intelligence NATO sugli ultimi sviluppi. A Bakhmut gli ucraini sono "sotto pres-

sione" ma i russi stanno pagando "costi astronomici" in termini di vite umane, con circa "2.000 soldati" morti solo lo scorso weekend per strappare "pochi metri". L'offensiva poi non si sta dipanando lungo tutto il fronte ma su "piccoli punti di pressione". Le truppe russe sono "male equipaggiate e mal addestrate" e al momento gli ucraini sembrano avere la situazione "sotto controllo".

Sempre il 17 febbraio sono stati registrati altresì 142 attacchi russi nelle ultime 48 ore sul territorio di Zaporizhzhia, sede della più importante centrale nucleare dell'Ucraina. Lo ha reso noto il ministero degli Esteri ucraino, secondo cui "edifici residenziali sono stati danneggiati e parzialmente distrutti in 20 zone". L'allarme anti-aereo è scattato a Kiev e in 10 regioni ucraine, secondo quanto riferito dai media locali. Lo Stato maggiore, nel suo rapporto mattutino, ha fatto sapere che il 17 febbraio la Russia ha sferrato 29 attacchi aerei e lanciato 10 missili contro l'Ucraina. Mosca, fa sapere Kiev come riporta l'agenzia *Unian*, "continua a condurre un'aggressione armata su vasta scala contro l'Ucraina. Il nemico non smette di distruggere le infrastrutture chiave del nostro Stato, continua a colpire, a sparare con l'artiglieria su obiettivi civili e sulle case della popolazione". "La minaccia di ulteriori attacchi missilistici russi rimane molto alta in tutto il territorio dell'Ucraina", avverte lo Stato maggiore secondo il quale il 16 febbraio "sono stati respinti attacchi nemici intorno a 20 insediamenti in tre regioni: Lugansk, Donetsk e Kharkiv". Intanto diecimila soldati dell'esercito neozarista sono concentrati nel territorio russo al confine di Sumy, nell'Ucraina nord orientale. Lo riferisce il *Times* che cita soldati ucraini di guardia nella regione. "Dall'altra parte del confine con Sumy, sono concentrati 10.000 soldati russi. Questa è la più grande concentrazione che ci sia mai stata qui", riporta il *Times*, citando il tenente delle forze armate ucraine Andrii Gulakov. Gulakov ha aggiunto che i russi hanno costruito un ospedale da campo nella loro sede e questo indica il fatto che i russi stanno pianificando azioni offensive. "Gli attacchi delle forze russe aumentano. Oggi è difficile lungo tutte le direzioni e ci sono continui tentativi di sfondare le nostre linee di difesa". Ad affermarlo è stato il 18 febbraio il governatore della provincia orientale ucraina di Lugansk, Serhiy Haidai, che - parlando con le emittenti locali - ha raccontato dei combattimenti vicino alla città di Kreminna. Nello stesso giorno i miliziani neonazisti russi della Wagner hanno preso "completamente sotto il loro controllo" l'insediamento di Paraskovivka, situato immediatamente a nord di Bakhmut, posto sull'autostrada M-03, l'unica importante via di rifornimento rimasta finora per le truppe ucraine rimaste a difendere la città. Lo



L'artiglieria ucraina in azione sul fronte di Bakhmut. Sotto: 20 febbraio 2023. Edifici distrutti a Bakhmut



ha affermato il capo della milizia privata al soldo del Cremlino, Yevgeny Prigozhin, in una dichiarazione diffusa dal suo servizio stampa.

Secondo l'intelligence britannica, i reclutati tra i detenuti russi dal gruppo di mercenari Wagner hanno subito il 50% di perdite: uno su due di loro sarebbe rimasto ucciso in battaglia in Ucraina. Si legge nel report quotidiano del ministero della Difesa britannico pubblicato su Twitter. "I militari dell'esercito russo e dei contractor privati (Wagner) hanno subito tra i 175 e 200.000 tra morti e feriti, di cui circa 60mila uccisi". "Per gli standard, queste cifre rappresentano un'alta percentuale di persone uccise rispetto ai feriti: ciò è dovuto a un'assistenza medica estremamente rudimentale", si legge nel report.

Nel loro ultimo aggiornamento sulla situazione dei fronti, le forze armate ucraine sostengono che l'Armata di Mosca avrebbe perso circa 140 mila soldati. Il 15 febbraio i soldati russi morti in battaglia sono stati 690 per un totale di 140.460 dallo scorso 24 febbraio.

Dopo nove mesi di guerra in Ucraina, l'esercito russo aveva

già perso quasi il 40% dei suoi tank, con punte del 50% per alcuni dei tank chiave per le operazioni belliche. Lo afferma uno studio del think tank International Institute of strategic studies (Iiss), diffuso mentre si avvicina il primo anniversario dell'invasione russa del 24 febbraio. Parte dei tank russi sono stati catturati e riutilizzati dagli ucraini, mentre la Russia è stata costretta a ricorrere agli stock dei vecchi armamenti della guerra fredda, nota il rapporto, citato dal Guardian. Il numero di tank dell'esercito di Mosca si è ridotto del 38%, passando da 2.927 a 1.800, ma le perdite maggiori si registrano fra il nuovo modello T-72B3, il che significa che l'esercito ha perso "attorno al 50%" di quanto aveva prima dell'invasione. La guerra è stata "un fallimento politico e militare per la Russia", ha detto John Chipman, presidente del think tank. "Le azioni della Russia lo scorso anno hanno sollevato domande non solo sulla competenza dei suoi militari e la leadership militare, ma anche sulla coesione dei comandi", ha aggiunto.

Intanto il 15 febbraio Amnesty International ha attaccato la condanna a sei anni in una

colonia penale della giornalista russa Maria Ponomarenko, accusata di aver diffuso 'notizie false' per aver denunciato sui social media il bombardamento del teatro nella città ucraina di Mariupol lo scorso anno. La sua condanna "dimostra che in Russia dire la verità, denunciare un crimine di guerra e chiedere giustizia per l'uccisione di civili è diventato esso stesso un grave reato punibile con molti anni di carcere", ha sottolineato l'organizzazione umanitaria internazionale in una nota, denunciando "l'ennesimo esempio dell'ingiustizia e del cinismo delle autorità russe". Mentre più di un milione di ucraini rischiano di perdere l'accesso all'acqua potabile secondo il ministro dell'Ambiente Ruslan Strilets, a causa di alcuni interventi delle forze russe ai danni di un bacino idrico nel sud-est del Paese. Strilets in una conferenza stampa, secondo quanto riferito dalla CNN, ha accusato la Russia di aver deliberatamente fatto fuoriuscire acqua dalla centrale idroelettrica di Kakhovka. C'è stato un "enorme calo" del livello dell'acqua nel bacino idrico di Kakhovka, secondo Strilets che ora si trova a 13,83 metri, rispetto al li-

vello medio di 16 metri. Sotto i 12 metri sarebbe devastante per l'ambiente circostante, ha concluso il ministro.

Intervenendo il 17 febbraio, in Germania, alla Conferenza di Monaco sulla sicurezza, il presidente ucraino Zelensky è stato come al solito franco e diretto: "Come l'anno scorso, propongo di agire immediatamente. Ma a differenza dell'anno scorso, ora ho l'argomento più convincente: i nostri risultati. Possiamo scoraggiare gli attacchi russi? Sì. Possiamo proteggere le nostre città dai missili russi? Sicuramente. Possiamo liberare la nostra terra? Ci sono milleottocentocinquanta prove di questo. È esattamente il numero di città, paesi e villaggi che siamo riusciti a liberare dall'occupazione russa. Possiamo ripristinare la sicurezza nella regione del Mar Nero e la sicurezza alimentare nel mondo? L'iniziativa per il grano del Mar Nero e l'iniziativa umanitaria 'Grano dall'Ucraina' sono convincenti.

Non c'è alternativa alla vittoria ucraina. Non c'è alternativa alla nostra unità.

Pertanto, non c'è e non dovrebbe esserci alcuna alternativa per sbarazzarsi completamente dell'aggressione russa. Liberare la terra, liberare le persone. Perché ogni città, paese e villaggio che rimane sotto occupazione significa persone che rimangono in cattività.

Le persone possono essere oggetto di compromesso? No. Dobbiamo liberare l'Ucraina - e l'Europa. Perché quando l'arma russa spara contro di noi, è già puntata contro i nostri vicini. La libertà può essere oggetto di compromessi? No. Ed è un no deciso. Sono fiducioso che possiamo ottenere la vittoria non solo su Putin in Russia, ma in tutto il mondo. Non sarebbe una prova del potere dell'idea di libertà? Lo sarà sicuramente. La determinazione non è mai astratta. Davide sconfisse Golia non con la forza della conversazione, ma con la forza delle sue azioni. Con il coraggio e la fionda. Il coraggio è ciò che abbiamo. Ce n'è abbastanza. Non solo in Ucraina, ma in tutta la nostra coalizione di vittoria".

È nell'interesse non solo dell'Ucraina ma anche del mondo intero costruire un meccanismo di sicurezza che possa prevenire le aggressioni o punirle efficacemente. Lo ha dichiarato il capo dell'Ufficio del presidente dell'Ucraina Andriy Yermak, partecipando a una tavola rotonda alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco online. Yermak ha parlato anche della Formula di pace avviata dal presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky, composta da 10 punti. Uno di questi comprende le garanzie di sicurezza. "Questo piano di pace è sostenuto da molti Paesi del mondo. Siamo in attesa di un voto positivo da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 23 febbraio per sostenere questo

GRAVE PROVOCAZIONE DEL NUOVO ZAR PUTIN

Manovre dell'imperialismo russo nei cieli e nel mare Baltico

All'approssimarsi del primo anniversario dell'aggressione dell'esercito imperialista russo all'Ucraina scattata il 24 febbraio scorso, il nuovo zar Putin muove mezzi e uomini per una possibile nuova offensiva terrestre sul fronte sud, dove la sua armata è stata inchiodata in una guerra di posizione dall'eroica resistenza dell'esercito di Kyiv, ma ciò non gli impedisce di organizzare altre manovre militari nei cieli e

nel mare Baltico. Col pretesto che l'imperialismo americano e a ruota quello europeo hanno aumentato gli aiuti militari all'Ucraina, l'imperialismo russo vuol mostrare i muscoli al mondo intero e alimenta nuove gravi provocazioni militari.

Per la prima volta negli ultimi 30 anni, la Russia ha iniziato a schierare nel Mar Baltico navi con a bordo armi nucleari tattiche, la stessa tipologia di missili che ha minacciato di

lanciare sull'Ucraina, segnalavano il 14 febbraio i servizi norvegesi che controllano anche per conto della Nato i movimenti lungo la frontiera settentrionale dello schieramento dei paesi imperialisti dell'Ovest. I movimenti della Flotta del Nord russa sono sotto osservazione anche perché la parte fondamentale del potenziale nucleare russo sarebbe a bordo di navi di superficie e sottomarini che operano nella

regione.

Sempre il 14 febbraio, mentre a Bruxelles era in corso la riunione dei ministri della Difesa dei paesi Nato cui partecipava il ministro ucraino Oleskii Reznikov per chiedere caccia e tempi più brevi nella consegna dei carri armati, due caccia F-35 olandesi intercettavano una formazione di aerei russi, un Ilyushin da ricognizione e spionaggio e due caccia Sukhoi 27, e li respingevano al

limite dello spazio aereo della Polonia.

Le due provocazioni dell'imperialismo russo nella regione baltica seguivano di poco quelle sul fronte sud alla Moldavia, dove la mattina del 10 febbraio, denunciava il comandante in capo delle forze armate ucraine Valery Zaluzhny, due Kalibr, i missili da crociera russi di nuova generazione, lanciati dalle navi nel Mar Nero violavano lo spazio aereo molda-

vo nei distretti di Rybnitsky e Sorok, prossimi alla frontiera ucraina dove proseguivano per la loro missione. Non si è trattato certo di un errore di traiettoria nel percorso dei moderni e molto più precisi missili quanto di un pericoloso e minaccioso segnale dell'imperialismo russo al piccolo paese la cui presidente Maia Sandu ha ribadito anche dopo le recenti dimissioni della premier Natalia Gavrilița di voler aderire alla Nato.

Visita a Pechino del presidente della Repubblica islamica dell'Iran

RAISI APRE L'IRAN AL SOCIALIMPERIALISMO CINESE

XI SI RECHERÀ IN IRAN IN VISITA DI STATO: "PROMUOVEREMO IL NUOVO SVILUPPO DEL PARTENARIATO STRATEGICO GLOBALE CINA-IRAN"

Preceduta da un incontro d'affari fra capitalisti iraniani e cinesi, presieduto a Pechino dal ministro dell'Industria, delle miniere e del commercio del governo di Teheran, si è svolta dal 14 al 16 febbraio la visita in Cina del presidente della Repubblica islamica dell'Iran Ebrahim Raisi, la sua prima visita da quando è stato eletto nel 2021, che i media iraniani hanno presentato come l'inizio di una nuova fase di consultazioni al massimo vertice per sviluppare le relazioni bilaterali in tutti i settori, a partire da economia e commercio, che già viaggerebbero a forte velocità.

Alla base del rapporto tra Pechino e Teheran è il patto di cooperazione strategica, politica e economica, della durata di 25 anni firmato dai due governi nel 2021. Un patto che nel definire una serie di intensi rapporti economici, soprattutto nei settori dell'e-

nergia, dei trasporti, dell'agricoltura, del commercio e degli investimenti, apriva l'Iran alla penetrazione del socialimperialismo cinese. L'accordo per il partenariato strategico globale ha un valore stimato in 400 miliardi di dollari e prevedeva investimenti cinesi in infrastrutture iraniane in cambio di forniture di gas e greggio da Teheran garantendo alla Cina il ruolo di principale partner commerciale dell'Iran, con un livello di scambi di quasi 13 miliardi di dollari sia nelle importazioni che nell'export.

L'intesa tra Cina e Iran è stata consolidata nel dicembre scorso con la firma di 16 memorandum d'intesa durante la visita a Teheran del vice primo ministro cinese Hu Chunhua, in settori che riguardano l'energia, il gas, il petrolio, gli investimenti congiunti, le interazioni finanziarie e le infrastrutture, tra cui

i porti. Altri 20 accordi di cooperazione bilaterale si sono aggiunti durante la visita di Raisi a Pechino.

Un nuovo sviluppo del partenariato strategico globale Cina-Iran è l'obiettivo comune descritto da Xi e Raisi nei loro colloqui del 14 febbraio. L'amichevole cooperazione con l'Iran si svilupperà senza sosta, ripeteva il nuovo imperatore Xi, per affrontare i cambiamenti della situazione internazionale e regionale, leggi l'attacco a Teheran dell'imperialismo americano per impedirgli di sviluppare la ricerca nucleare e la parallela guerra non dichiarata dai sionisti di Tel Aviv che impuniti bombardano con droni o aerei l'Iran o l'alleata Siria. La "prospettiva strategica" che detta al socialimperialismo cinese lo sviluppo delle sue relazioni con l'Iran è il consolidamento delle posizioni di forza lungo la nuova Via della Seta,

che arriva a Teheran passando dal Pakistan e dall'Afghanistan, una parte importante della preparazione allo scontro diretto tra i paesi imperialisti dell'Ovest a guida Usa con quelli dell'Est guidati dal tandem russo-cinese. Questi sono i motivi per i quali, come ha ripetuto Xi "la Cina sostiene l'Iran nella salvaguardia della sovranità nazionale e nella resistenza all'unilateralismo e alla prepotenza", leggi agli attacchi Usa.

Il reazionario regime teocratico iraniano, che già deve fronteggiare una opposizione interna scesa nelle piazze sulla scia della lotta del movimento femminile contro l'imposizione del velo e non può rispondere alla pari alle aggressioni militari dei sionisti, pensa di uscire dall'angolo appoggiandosi alla cordata imperialista rivale con la partecipazione assieme a Mosca e Ankara alla spartizione della Siria, con la fornitura di

droni agli aggressori russi in Ucraina, con lo sviluppo anzitutto dei rapporti economici con il socialimperialismo cinese. Che sono al momento l'anima del nuovo sviluppo del partenariato strategico globale Cina-Iran, uno sviluppo che intanto alla Repubblica islamica ha aperto le porte della Sco, l'organizzazione di Shanghai guidata da Cina e Russia e nel prossimo futuro forse anche quella dei Brics.

ALL'INIZIO DEL 2023

Ripetute esercitazioni militari organizzate dal comando americano in Africa

Cina e Russia rispondono con una esercitazione navale in Sudafrica

DALLA 14^a

piano. Perché questi 10 punti sono nell'interesse di tutti i Paesi che rispettano il diritto internazionale e la Carta delle Nazioni Unite", ha dichiarato Yermak. Il capo dell'Ufficio del presidente ha anche espresso la speranza che, dopo il voto dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, si tenga un vertice di pace, durante il quale i Paesi potranno assumere un ruolo guida nell'attuazione di uno o più punti della Formula di Pace. Secondo il presidente, oggi gran parte di quanto previsto dal piano è già in fase di attuazione. "Non chiediamo nulla in più. Chiediamo solo ciò che ci darà l'opportunità di vincere questa guerra e di prevenire la diffusione dell'aggressione russa. Vincere questa guerra è il nostro obiettivo comune. La Russia non si fermerà in Ucraina se l'Ucraina non la fermerà", ha detto Yermak.

Il 20 febbraio il presidente ucraino Zelensky ha ricevuto la stampa italiana, "la Repubblica", "Il Sole 24ore", "Corriere della Sera", nel suo ufficio a Kiev, rilasciando anche dichiarazioni al TG1. "I russi - ha affermato Zelensky - non hanno ancora capito che oggi siamo

più forti e non potranno mai prendere l'Ucraina come speravano. Abbiamo armi migliori e i nostri soldati sono meglio preparati, hanno imparato dal combattimento, sono diventati più esperti. Ci sembra evidente che quest'anno non potranno avanzare oltre. Putin credeva che saremmo scappati, ma non lo abbiamo fatto l'anno scorso e ora resteremo sulle nostre posizioni. Sono appena tornato da una riunione con i nostri alti comandi, sappiamo che i russi vorrebbero presentare l'anniversario della guerra come la data del riscatto e della vendetta. Ma in realtà vediamo sul terreno che la loro offensiva è già iniziata e non sta andando per nulla bene. I piani non vengono rispettati. Non escludo neppure che la prossima generazione di russi ci possa essere grata per la nostra vittoria, il risparmieremo dai conflitti del futuro". "Ci prepariamo. Ha aggiunto il presidente ucraino - per una guerra corta e per la nostra vittoria. Più veloce sarà e meno vittime avremo, nel 2014 il conflitto si congelò e per noi non è andata bene. Gli accordi di Minsk hanno dato a Putin il tempo per preparare l'attacco dell'anno scorso, non cadremo più nella stessa trappola. I nostri sol-

dati sono più motivati perché difendono le loro famiglie, le loro case. I russi hanno infranto alcune regole fondamentali, hanno violentato, distrutto e rubato. Nel corso dell'ultimo secolo soltanto il terrore hitleriano ha causato tanta distruzione nel cuore del nostro continente. Tutto questo guida la volontà di resistenza dei nostri soldati".

E sull'Italia in particolare Zelensky ha aggiunto: "Per noi è fondamentale non perdere il vostro sostegno che abbiamo coltivato con fatica contro la campagna di disinformazione del Cremlino". Non è vero che il popolo italiano sia filorusso. "Credo - ha continuato Zelensky - vi sia una parte significativa della popolazione che è indifferente, che teme la guerra, teme il costo dell'energia, l'inflazione. Insomma, gente normale che non vuole fastidi. Il mio sforzo è quello di spiegare perché ci difendiamo, per ricordare gli orrori dell'invasione, la violenza, come se all'improvviso un bandito arrivasse a casa vostra per rubare, violentare vostra figlia e uccidervi. Voglio dire agli italiani che qui siamo come voi, mangiamo i vostri piatti, amiamo i nostri figli, noi combattiamo per sopravvivere".

Dal 13 e fino al 24 febbraio si svolge la "Justified Accord 2023", la più grande esercitazione militare annuale dell'Africa orientale guidata dal comando della task force dell'Europa meridionale dell'esercito americano che si svolge principalmente in Kenya nella contea di Isiolo ma anche con operazioni in Uganda, Rwanda, Somalia e Gibuti dove ha sede il comando degli Stati Uniti per l'Africa orientale, Africom. Circa un migliaio di soldati, poliziotti e personale civile di più di una ventina di paesi di Africa, Europa e Stati Uniti che già operano nelle attività delle forze multinazionali a guida Usa si allenano a operare assieme in azioni di guerra come quelle che conducono in Somalia contro le formazioni antimeritiste di al Shabaab, azioni che Africom spaccia come operazioni di anti-terrorismo e financo come interventi di mantenimento della pace, gestione delle crisi e assistenza umanitaria nel continente.

Con la stessa finalità di rafforzare le capacità delle forze nazionali africane alleate in operazioni speciali contro-insurrezionali, l'imperialismo americano coordina anche le successive esercitazioni, le "Flintlock 2023" previste in

Ghana e Costa d'Avorio dall'1 al 15 marzo. Lo scorso anno nelle esercitazioni avevano partecipato circa 400 militari di una decina di nazioni, sulla traccia di quelle organizzate dal comando Africom ogni due anni a partire dal 2005 in particolare con quelle africane della regione del Sahel impegnate a contrastare le formazioni antimeritiste jihadiste. L'intervento dell'imperialismo americano era parallelo a quello che negli stessi anni sviluppava l'imperialismo europeo sulla spinta della Francia e dell'Italia. Macron ha deciso di fare un passo indietro nella presenza militare nella regione delle ex colonie del Sahel dove trovano sempre più spazio le milizie mercenarie russe della Wagner e l'imperialismo americano si riprende il suo ruolo guida anche con un nuovo giro di esercitazioni che coinvolgerà circa 1.300 militari di 30 nazioni.

Non a caso sempre nelle regioni dell'Africa occidentale e centrale si è tenuta dal 23 gennaio al 3 febbraio "Obangame Express 2023", la più grande esercitazione marittima multinazionale organizzata da 12 anni e diretta dal quartier generale marittimo delle forze navali statunitensi Europa-Afri-

ca allo scopo di "migliorare la sicurezza marittima" sulla costa atlantica del continente ma con un occhio alla sicurezza, o meglio al controllo dell'imperialismo americano e dei suoi alleati di tutte le acque che circondano l'Africa come ha precisato il comando Usa nella cerimonia di apertura a Lagos, in Nigeria, il 23 gennaio. Questa volta all'esercitazione hanno partecipato militari di oltre 30 paesi, per la maggior parte africani, ma anche di Brasile, Canada, Danimarca, Olanda, Polonia, Portogallo e Italia.

Alla serie di esercitazioni militari organizzate dall'imperialismo americano in Africa rispondeva in questo inizio del 2023 solo una esercitazione di Cina e Russia, le altre potenze imperialiste impegnate a allargare la loro presenza nel continente, ma con un partner significativo, il Sudafrica. L'esercitazione marittima multilaterale prevista dal 17 al 24 febbraio, chiamata "Mosi II", con la presenza di mezzi militari navali sudafricani, della Marina dell'Esercito Popolare di Liberazione dalla Cina e della Marina Federale Russa che ha lanciato il suo nuovo missile ipersonico Zircon, uno dei fiori all'occhiello del rinnovato arsenale del nuovo zar Putin.

Appello alle donne e alle ragazze anticapitaliste



Marzo

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE DONNE 2023

Lottare per far rivivere il carattere originario dell'8 Marzo



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO
Commissione Donne del Comitato centrale

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164
e-mail: commissioni@pml.i.it • www.pml.i.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

 **il bolscevico**
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO